N. 26 — Venerdì 26 Gennaio — MATTINO — ANNO XL — TORINO 1906 — MATTINO — Venerdì 26 Gennaio — N. 26

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 32 50 | 16 25 | 5 50
Altre qualunque destinazione | 36 50 | 18 75 | 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà, non Sociale

LE INSERZIONI
si pagamano al ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

MOMENTO GRAVE

Per il giorno 30 del mese corrente è annunciata la riapertura della Camera. Non è un avvenimento — data la profonda decadenza degli istituti parlamentari a cui da lunghi anni assistiamo in Italia — che abbia la virtù di commuovere lo spirito pubblico. Siamo purtroppo diventati pessimisti intorno alla capacità integrale dei nostri legislatori e dei nostri uomini di Governo a risolvere i gravi problemi nazionali.

Le sedute della Camera troppe volte ci hanno presentato lo spettacolo pietoso di inutili logomachie e di vane giostre verbali, perchè dobbiamo conservare soverchia fede nella loro efficacia. I ministri poi ci hanno dato troppe volte la dimostrazione categorica di aver più a cuore la loro permanenza al potere che il benessere e la fortuna del Paese, perchè la presentazione di un nuovo Gabinetto al Parlamento ci debba far l'effetto del cominciamento di una nuova èra.

Non avremmo adunque formata la nostra attenzione sulla imminente ripresa dei lavori parlamentari, se le imponenti, vitalissime, improrogabili questioni che si sovrastano, dalla cui risoluzione dipende tanta parte della fortuna economica e del prestigio politico d'Italia, non rendessero estremamente grave il presente momento parlamentare.

I lettori non hanno certo bisogno che richiamiamo alla loro attenzione le grandi questioni che battono alle porte. I recentissimi casi Angiolelli e Morelli-Gualtierotti, sono l'indice di una profonda — e temiamo organica — rilassatezza dei nostri sistemi amministrativi. Tutte le amministrazioni governative, centrali o locali, si presentano in uno stato più o meno inquietante di abbandono e di sfacelo. L'arbitrio regge a frequentissimo in alto: l'indisciplina è tutt'altro che rara in basso. Il movimento sovversivo dei professori e dei maestri — che non è scongiurato ancora, ma vigila con l'arma al piede; e l'organizzazione sempre più stretta del personale postelegrafico sotto l'egida dei partiti estremi, sono fatti di un'importanza che sarebbe colpevole dissimulare. Tutto l'organismo amministrativo, tutta la macchina burocratica ha dunque bisogno di una mente vasta e di un pugno d'acciaio, per essere ripresa in carreggiata, e ricondotta all'osservanza della legge.

La politica interna si presenta tutt'altro che tranquillizzante. La diffusione del socialismo nelle classi lavoratrici, ora assume un carattere nuovo, netto e minaccioso: la propaganda anti-militarista. Guai all'Italia se questo sciagurato movimento potesse trovare fortuna! E' più che mai necessario in questo momento che ai dicasteri dell'interno e della guerra seggano uomini capaci di fronteggiare, nell'orbita della legge e delle garanzie costituzionali, questa propaganda insensata, e tali da conservare integro al Paese quell'esercito che ci costa tanti milioni, ma che ci ha dato e custodita la Patria.

La politica estera traversa un periodo irto di difficoltà e di incognite. Quel profondo turbamento nell'equilibrio europeo che è succeduto alla battaglia di Mukden, col conseguente mutamento nell'orientazione politica dei vari Stati, e coll'affacciarsi improvviso di tanti problemi e di tante complicazioni, ci ha trovati totalmente impreparati. La politica estera di una grande Potenza, per riuscire efficace, ha assoluta necessità di orientarsi logica, coerente, rettilinea. Da noi invece è saltuaria, mutevole, isterica, perchè oggi è in balia dei partiti, domani forse lo sarà dei Comizi domenicali. Di questa assurda condizione di cose abbiamo un documento istruttivo: quando stava per inaugurarsi la Conferenza di Algesiras, l'ex-ministro Tittoni aveva nominato a nostro rappresentante quel diplomatico *à guigne* che è il Silvestrelli, con mandato schiettamente germanofilo. Cade Tittoni, e il suo successore Di San Giuliano, revoca Silvestrelli e nomina Visconti-Venosta, con mandato opposto, più largo e fortunatamente più confacente agli interessi d'Italia.

Sulla bilancia poi dei problemi da risolvere pesano nientemeno che la questione ferroviaria. Un deputato, coltissimo e moderato di opinioni e di linguaggio, l'on. Maggiorino Ferraris, ha scritto sulla sua rivista un articolo impressionante, che tutti i deputati, senatori e ministri dovrebbero leggere e meditare. L'on. Ferraris riassume le condizioni dell'attuale servizio di Stato in un titolo vibrato, che sembra uscito dalla penna dell'on. Ferri, e che invece non è che l'esatta verità: *Lo sfascio ferroviario*. Sono ritardi enormi ai treni viaggiatori, ritardi ed avarie alle merci, e peggio ancora, sospensioni parziali di traffico; sono centri di primissima importanza industriale e commerciale, come Torino, Milano, Genova, verso i quali per una settimana non si possono più spedire merci, sono officine e gasometri lasciati senza carbone, sono operai lasciati senza lavoro.

In Italia è avvenuto, in questi ultimi anni, questo fenomeno incredibile; che la produzione è cresciuta in modo portentoso, e che il Governo, che doveva apprestare a questa ingigantita massa di prodotti un servizio ferroviario proporzionato, ha lasciato stare le cose perfettamente come erano. Di qui quell'infinito corteo di mali che hanno contristato l'economia nazionale negli ultimi mesi; mali che ora non sono più comportabili, e ai quali è obbligo assoluto e indifferibile dell'attuale Ministero di porre rimedio.

Ma possiede l'attuale Ministero le doti di ingegno, di competenza, di energia, che sono necessarie per risolvere problemi di tanta mole? Noi abbiamo tutte le ragioni per dubitarne. Questo Gabinetto, che è la rincarnazione d'un altro Gabinetto defunto e degno di non rinascere, costituito come i polipi, con molti tentacoli, simili per tutti i motori della Camera, al fine di derivare da ciascuno, non autorità, non attitudini a ben governare, ma voti, voti e nient'altro che voti, questo Gabinetto, che da sinistra a Malvezzi presenta tutte le sfumature dell'ambizione personale saldata sull'incompetenza e sull'impreparazione, non ostiamo a dirlo, non ci affida.

Sarebbe quindi alta opera di carità patria, la Camera se, coagulato questo Ministero, impori alle angosce dell'ora che attraversiamo, dimenticasse, per qualche tempo almeno, le ormai viete e vane divisioni di partito, che non rappresentano più idee e programmi contrastanti, ma soltanto uomini opposti ad altri uomini, ambizioni in conflitto con altre ambizioni; e traesse dal proprio seno quegli undici ministri tecnici, non importa se clericali o socialisti, se vaticanisti o cranconi, se Destri o Sinistri, che siano preparati a governare, dotati di quell'apertura di mente, di quella tenacia di propositi, e di quella rettitudine di coscienza ch'è necessaria per affrontare e risolvere i pondorosi problemi che abbiamo segnalato.

Di politica, ciò di cianco, ne abbiamo fatta fin troppa. Il Paese, che ha imparato a lavorare e a progredire, si diverte mediocremente allo spettacolo di Mira, che è pieno di ammirazione per se stesso, per aver condotto a termine l'alta impresa di sfrattare Tittoni dalla Consulta. E' giunta l'ora che il Governo si preoccupi di qualche cosa di più importante che le proprie persone, cioè dei destini della patria; è giunto il momento in cui i governanti devono pigliare lezione dai governati, e imparare da essi una virtù senza cui non v'è nè grande Governo nè grande Nazione: il lavoro.

A Montecitorio in attesa di novità.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 18.

A Montecitorio, da qualche giorno si nota un insolito movimento, ed anche più una insolita frequenza di quei deputati che, per la loro autorevole posizione parlamentare, non fanno quasi mai vita di corridoio. Da ciò si deve quindi dedurre che qualcosa si va preparando per la riconvocazione della Camera. Intanto, la nota dei deputati che si iscrivono per parlare sulle comunicazioni del Governo, si allunga ogni giorno, ma i nomi non hanno, invero, tutti uno spiccato valore e significato politico. All'infuori degli onorevoli Gallo e Barzilai, non c'è ancora, fra gli iscritti, nessuno degli autorevoli rappresentanti delle altre parti della Camera. Bisogna però notare che questa volta le Opposizioni, più che prepararsi a fare dell'accademia parlamentare, tendono invece a concentrare le varie parti che le compongono in un'intesa comune nell'azione che si dovrà svolgere contro il Gabinetto. Anche l'anticipato ritorno dell'onorevole Giolitti fa credere, come si diceva oggi a Montecitorio, che qualcosa di nuovo si attende nell'ambiente parlamentare.

Qualche deputato assicurava che Giolitti sarebbe stato chiamato a Roma dal Re, per interrogarlo sulla situazione parlamentare. L'onorevole Giolitti prenderà parte attiva alla discussione parlamentare, ma nessuno dei suoi amici ha, fino ad oggi, assicurato l'ambiente di Montecitorio che darà il suo appoggio al ministero Fortis. Anche l'on. Marcora giungerà sabato o domenica, e conferirà subito con Fortis per prendere gli accordi per la riapertura della Camera.

Il Papa alla Conferenza della pace?

Le sedi vacanti in Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 16.

In Vaticano si sono avute eccellenti notizie sulle condizioni religiose in Olanda, dove il Ministero ha trovato spesso l'appoggio dei cattolici. A capo dei cattolici, politicamente parlando, si trovano oggi il sac. Nolens, il can. Van Wynbergen e gli avvocati Regout e Bolsius, tutti nomi notissimi alla Santa Sede. Con l'aiuto di costoro e di altri si è già organizzata una specie di Federazione sociale, sul genere del *Volksverein* tedesco, la quale influirà a costituire un forte partito parlamentare all'Aja. Uno dei più fervenți cattolici olandesi, che fu amichissimo di mons. Tavernesi, è il dott. Nowens, egli è atteso fra poco a Roma. Che vi sia qualche novità riguardo alla rappresentanza della Santa Sede al Congresso dell'Aja, dal momento che corre insistente la voce che l'Italia, questa volta, non metterebbe il veto?

Tutto è possibile; si fa persino il nome del conte Edoardo Soderini a rappresentante della Santa Sede al Congresso, ma la notizia manca in tutti i casi conferma.

***

Il Vaticano è stato messo sull'avviso circa la calma apparente con cui il Governo francese procede riguardo alla questione delle sedi vacanti in Francia. Non so con quale fondamento si voglia far credere che il Governo francese, in una forma diversa da quella del concordato, non più esistente, ma pari alla costanza, esigerebbe nella nomina dei vescovi una garanzia, che presso a poco equivarrebbe all'exequatur. Si dice anzi che la Santa Sede, temendo un simile tranello, voglia premunirsi prima di mettersi a nominare i nuovi vescovi. Che cosa vi sia di vero in tutto ciò non posso per momento dirvi nulla.

Zeta.

Logomachia parlamentare.

Socialisti e radicali di fronte alle questioni del giorno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 21.

L'on. Bissolati risponde con una lettera aperta al direttore della *Vita*, spiegando le ragioni del diverso atteggiamento tenuto dal gruppo socialista nelle due ultime battaglie parlamentari. Egli dice che mentre la battaglia contro le liquidazioni assumeva il significato e l'importanza di una battaglia contro quelle influenze e quelle potenze che tentano nel moderno Stato capitalistico di piegare le decisioni dello Stato ai loro fini per farsene strumento di loro parassitari, nel caso invece del modo *vivendi* l'attacco al Governo si risolveva in una dimostrazione dell'insufficienza tecnica dei ministri e degli elementi burocratici da cui i ministri vengono assistiti. Ciò basterebbe a spiegare il diverso grado di energia dimostrata nelle due occasioni dai deputati del gruppo socialista.

Tuttavia l'on. Bissolati ammette che il gruppo socialista si mostri spesso deficiente di quella sensibilità e di quell'ardore politico che in tutte le occasioni dovrebbero farlo essere presente in tutta la sua compattezza nell'arena parlamentare.

« Ma la colpa è di nessuno, poichè è di tutti; scrive succinto, e sconsolato, il concetto del l'utilità dell'azione parlamentare nella moltissima che ci mandano alla Camera, è naturale sia scarsa e spesso inetta in Montecitorio l'opera dei deputati socialisti.

« Tutto questo non scema — osserva l'on. Bissolati — e non deve scemare noi dall'obbligo di suscitare, di sviluppare, di educare coll'azione nostra attorno ad energica quella coscienza politica che nelle moltitudini è ancora soltanto embrionale. E però io confido che tutti i miei colleghi sentiranno il dovere di essere presenti alla battaglia prossima contro il nuovo Ministero, dei che ci sfida l'essersi già iniziati a parlare sulle comunicazioni del Governo il Turati, il Ferri e il Cabrini, che appunto da pari loro esprimere il pensiero socialista sull'infame e disgustoso amalgama ministeriale, la quale deve essere attaccata soprattutto per questo: che essa si è formata all'infuori di qualunque questione concreta indipendentemente anche da uno solo dei tanti problemi che urgono nella vita nazionale. Contro questo fenomeno di degenerazione tutte le forze vive della nazione devono insorgere, tutte le forze, da quelle dei conservatori a quelle del proletariato che per muoversi liberamente ed utilmente verso i propri fini hanno bisogno di rompere questi intoppi artificiosi, onde sono ritardate, quando non anche arrestate, le funzioni del meccanismo rappresentativo. »

Senonchè l'on. Bissolati, dubitando della riuscita della battaglia che dovrebbe, secondo lui, derivare principalmente dal contenuto vivo del Paese con l'azione degli arrovanti dei Ministero, aggiunge che manca ottresì qualcosa, e molto essenziale, nell'azione di quegli elementi che dovrebbero essere i sostenitori dell'attuale Ministero: « Voi avete condotto, ad esempio, con meravigliosa vivacità, la battaglia contro l'ostruzionismo, ma i radicali che voi rappresentate e i conniolani che sarebbero gli amici loro, si sono mai sufficientemente impegnati a condurre nel campo pratico la lotta contro il clericalismo? Sarebbe disposto un Ministero Sacchi-Sonnino, a portare in Parlamento la magnifica sfida del divorzio? ad esso sul serio delle leggi soppressive delle Congregazioni religiose? a far saltare le simulazioni dei patti lontinari dietro cui continuano a vivere e prosperare gli enti religiosi formalmente soppressi? a proclamare la laicità della scuola elementare anche contro la volontà della maggioranza dei Comuni infeudati ai clericali? E ancora: si sa qualcosa di preciso circa quel che sarebbe l'azione degli oppositori nella materia della riforma tributaria? Osereste riprendere la magnifica iniziativa che il Wollemborg pagò colla perdita dello scanno ministeriale? E ancora: Quale sarebbe la vostra bussola nelle condizioni nuove che l'urto fra la Germania e la Francia ha creato alla politica estera italiana? E quali, di conseguenza, i vostri propositi circa il problema militare? Perchè dunque — termina l'on. Bissolati — l'opinione pubblica assista l'Opposizione nella guerra alle organizzazioni artificiose, occorre dare alla pubblica opinione il massimo affidamento che non si voglia abbattere una di coteste camere parlamentari per sostituirla con un'altra.

« La tattica dell'Opposizione in una battaglia come questa deve perciò consistere soprattutto nel compromettersi, nel dire alto e forte quel che essa vuol essere se le fortune parlamentari la chiamino al Governo. »

Il direttore della *Vita* nel suo commento a questa lettera risponde all'on. Bissolati che gli chiede che cosa pensi il Centro in ordine alle spese militari e al clericalismo, che l'onorevole Sonnino, ministro del tesoro, dinanzi il bilancio della guerra e pochi mesi fa votò contro le spese militari. Ricorda anche che egli si dichiarò in tempi lontani fautore del divorzio e che, per quanto avversato da amici devoti, anche nei tempi prossimi non volle schierarsi fra gli avversari della civile riforma. A proposito poi dell'atteggiamento dei radicali, egli scrive: « Sono certo che fra i radicali ci sono coloro i quali sempre hanno combattuto per le idee e alle idee professate non contraddiranno mai. La resistenza dello Stato moderno al clericalismo è una necessità di coscienza, ed anche i socialisti hanno la colpa di accorgersene tardi. »

L'annuncio ufficiale della Commissione d'inchiesta nel Benadir.

L'Agenzia Stefani ci comunica da Roma, 25, ore 22:

« Con recenti decreti reali si è nominata una Commissione d'inchiesta, composta dei senatori Bonasi, Demartino, dei deputati Danco, Cabrini, Spingardi, del vice-ammiraglio in posizione ausiliaria Mirabbose e del procuratore generale barone Garofalo, coll'incarico di esaminare e riferire in relazione coi fatti denunciati il contegno e gli atti dei funzionari di ogni grado e categoria nel Benadir. La Commissione ha altresì l'incarico di studiare le condizioni e la potenzialità economica della colonia ed indagare come abbiano avuto applicazione i suoi successivi ordinamenti con particolare riguardo alle guarentigie legislative ed amministrative e contabili allo scopo di trarne un giudizio per il completo ordinamento della colonia stessa e per l'indirizzo il più idoneo a promuovere lo sviluppo. »

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che i membri della Commissione del Benadir che si recheranno in questo paese visiteranno Merca, Brava, il Goscia, penetrando quindi in quella regione del Nebiolo, dove non si possono temere incursioni. Il giornale dice che De Martino ha intenzione di partire al più presto; quindi i commissari partiranno entro la prima decade di febbraio e si imbarcheranno sulla *Città di Milano*, che è stata messa a loro disposizione dal Ministero della marina.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Si cominciano a trattare le questioni gravi.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 25, ore 7.

Finalmente, da ieri sera si ha l'impressione che si sia cominciato la parte seria dei lavori.

Alla fine della seduta di ieri, Almodovar chiese ai delegati marocchini che scrivessero immediatamente al Sultano di accettare il regolamento per la soppressione del contrabbando delle armi, che la Conferenza aveva unanimemente approvato. Durante la discussione, i delegati ebbero soprattutto lo scopo di fare opera utile e pratica.

Dopo le entrature da una parte e dall'altra, dopo le chiacchiere preliminari e le vaghe temporeggiazioni, dopo aver avuto il desiderio di lasciar trascinare la questione per le lunghe, attardandola in formalismi vani, secondo le tradizioni diplomatiche, è venuta la decisione di affrontare il momento di intavolare i problemi gravi.

I francesi, sovratutto, hanno deciso di venirne a capo, nonostante le difficoltà di qualsiasi genere che possono presentarsi.

Io sono convinto che la campagna della stampa, e sovratutto le conversazioni che giornalisti e diplomatici quotidianamente hanno fra di essi, tra la quinta della Conferenza, non c'entrano per poco in questa attitudine.

La parte veramente moderna pare così l'abbia vinta sull'elemento tradizionale e formalista.

Continuerà questo stato di cose?

Speriamolo, e lavoriamo, sovratutto, a fare che sia così.

Se la Conferenza avrà successo o no, è questione ancora incerta, ed ogni previsione sarebbe prematura, ma l'importante è che si cammini arditamente verso la soluzione e non ci si attardi in minuzie secondarie, che snervano l'opinione del pubblico.

Oggi si inizierà a trattare il caso delle imposte marocchine.

La Conferenza incaricò già Tattenbach, Malmusi, Perez, Caballero, Renault, di elaborare un questionario circa la questione delle imposte. Il questionario sarà sottoposto oggi alla Conferenza, e servirà di base allo scambio di vedute fra i delegati.

Il metodo di procedura, seguito per la questione del contrabbando, si impiegherà egualmente per la questione delle imposte. I delegati, dopo avere espresso il loro parere, nomineranno un Comitato di redazione, incaricato di preparare un progetto di regolamento sulla questione, per essere discusso in seduta ufficiale. La questione delle imposte si regolerà come quella del contrabbando, dal punto di vista semplicemente obbiettivo. La questione dell'esecuzione sarà discussa più tardi.

I delegati marocchini continuano ad apprezzare grandemente l'importante lavoro compiuto, al di fuori delle sedute, da Visconti-Venosta.

Ho visto il ministro italiano ieri sera, nel salone, ove rimase 6n verso le undici, e mi parve in ottima salute.

Jean Carrère.

Le riserve dei marocchini.

La questione delle imposte.

La Banca — Sarà fuori Libonati!...

Algesiras, 25, ore 19.

La Conferenza si è riunita alle 15, in Commissione plenaria, e si è sciolta alle 17 e un quarto.

La questione del contrabbando è finalmente risoluta, come vi ho detto, e questo è un passo avanti, sebbene non il più difficile. Non crediate però che i delegati marocchini non si fossero riservati ancora una volta il diritto di consultare il Sultano: essi si opponevano alla clausola dell'ultimo articolo, che la Spagna abbia possedimenti sulla costa marocchina dell'Atlantico. Per la prima riserva si deliberò di mandare a Fez la traduzione in arabo del regolamento; per la seconda intervenne Visconti-Venosta, colla modificazione dell'art. 18.

Ieri sera fu tradotto in arabo il regolamento approvato della Conferenza, che oggi sarà inviato a Fez.

Così oggi la Conferenza ha cominciato l'esame della spinosa questione delle imposte marocchina. E qui si prevedono difficoltà. Anzitutto la questione è molto complessa, e i commissari la conoscono praticamente pochissimo.

Le finanze marocchine sono irregolarissime. Le imposte sono pagate dalla minoranza della popolazione. I contribuenti sono solamente reclutati fra le tribù del Maghzen, sottomesse all'autorità del Sultano. Le tribù non sottomesse del Siba non pagano nulla.

Di più, nelle tribù del Maghzen molte sono esenti, specialmente le tribù guerriere Guich.

Finalmente, anche nelle tribù che pagano, l'anarchia è assoluta. Gli incaricati della riscossioni opprimono il popolo. Sarà dunque necessario portare l'ordine in questo disordine completo.

In secondo luogo, sulla questione dei protetti dalle Potenze europee le difficoltà sono più grandi ancora, ma non susciteranno nessun conflitto fra le Potenze europee, perchè tutte le nazioni interessate si studiano di rifiutare l'imposta. Se accettassero il principio dell'imposta sui marocchini protetti, avverrebbe che questi non pagherebbero, poichè si invocherebbe per sottrarveli l'appoggio della Potenza, mentre che si lascierebbero tranquilli i sudditi del Maghzen. Così scemerebbe notevolmente il numero dei protetti, e, con essi, l'influenza delle Potenze.

Tuttavia è interessante constatare il commovente ed inusato accordo sulle questioni di interesse. Ciò dà la singolare fisionomia della Conferenza. Quando c'è la possibilità di prendere qualche cosa tutti si disputano per dividerla. Quando viene la necessità di dare qualche cosa, tutti sono d'accordo per rifiutarla. Così appare sopra e dominante quella questione di danaro che sembra già dover essere la nota preponderante nella Conferenza. Appena è toccata, le generalità vaghe cessano, gli interessi si precisano, e la Conferenza comincia ad animarsi.

Questa è la morale della giornata.

***

Già la questione della Banca si è agitata nell'ambiente diplomatico, e sarà domani la questione grossa e dominante! Qualcuno dice che la Germania cederebbe volentieri sulla questione della polizia, se la Francia lasciasse ad essa la Banca. Dalla sua parte la Francia non sembra voler abbandonare i diritti acquisiti. I conciliatori di professione cercano di trovare un terreno d'accordo prima di giungere alle discussioni definitive. Si nota che tutte le sere Radowitz e Revoil si intrattengono non cordiale cortesia.

***

La nota comica!

Durante la conferenza d'oggi venne a conoscenza di una notizia comica, che mancava all'insieme. L'imperatore di Sahara, Giacomo Lébaudy, ha inviato una protesta per non essere stato consultato. Dichiara che questa omissione costituisce un attentato alla sovranità imperiale e sostiene che considererà nulle le deliberazioni prese, riservandosi di agire in conseguenza.

A quel che si dice, la protesta ha sollevato sull'Olimpo una lunga ilarità.

Jean Carrère.

L'opera di Visconti-Venosta.

Parigi, 25, ore 9.

L'*Echo de Paris* ha da Algesiras, a proposito della modificazione dell'ultimo articolo del regolamento relativo al contrabbando delle armi: « L'accordo franco-spagnuolo riceve implicitamente, in questo modo, una larga e legittima applicazione. In questa circostanza, l'intervento del plenipotenziario italiano deve essere un'altra prova della buona *entente* delle Potenze mediterranee, poichè è in favore della situazione il fatto e di diritto che l'Italia è intervenuta.

« In questo, il marchese Visconti-Venosta ha provato una volta di più come egli resti fedele alla politica di cui fu uno dei più grandi artefici. »

L'impazienza del Sultano del Marocco

Un nuovo delitto di Errasouli.

Parigi, 25, ore 9.

L'*Echo de Paris* riceve da Tangeri: « Errasouli ha fatto assassinare ieri nella sua casa il *kaid* Derlal, comandante della frazione di Ouzida, come pure i suoi due figli e suo genero. Si suppone che con questo nuovo delitto il bandito di Zinat abbia voluto vendicarsi della querela sporta contro di lui al Sultano da questo *kaid*, querela di cui egli ebbe la prova mediante lettere che sequestrò sulle sue vittime dei giorni scorsi, mentre tornavano da Fez. Tutti gli abitanti di Angera sono oltremodo emozionati e i disordini che si temevano sono sempre più probabili.

« Da Fez si annuncia che il Sultano è molto perplesso; rinunciò ad ogni divertimento ed i suoi famigliari abituali lo possono solo avvicinare per qualche istante ogni giorno. E' molto nervoso e attende con impazienza le notizie della Conferenza, che corrieri rapidi devono recargli ogni giorno. Questi corrieri non sono altro che pedoni molto bene allenati che arrivano a compiere il tragitto da Tangeri a Fez, più di 200 chilometri, in cinque ore.

« Da quindici giorni un forte vento dell'ovest soffia sulle coste dell'Oceano e impedisce ogni comunicazione coi porti, il che reca un pregiudizio enorme alle Compagnie di navigazione, che non possono fare alcun sbarco di merci. »

Il Memoriale del Papa

di cui si afferma e si nega l'esistenza.

Roma, 25, ore 12.

E' stato più volte detto, e poi smentito, e poi nuovamente confermato che la Santa Sede avesse fatto rimettere per mezzo del conte Szecsen all'ambasciatore austriaco Wolkorheimb, un memoriale da presentarsi alla Conferenza di Algesiras, in favore della libertà religiosa nel Marocco. E' stato pure detto che Pio X teneva a che si sapesse da tutti gli Stati civili che l'iniziativa della proposta, la quale indirettamente favoriscono anche i culti non cattolici, partiva dal Vaticano.

Su questa questione anche oggi le notizie sono contraddittorie. Un membro del Sacro Collegio mi dichiarava oggi che dell'iniziativa papale non se ne sa nulla e che quindi essa non dovrebbe sussistere. Ma da altra fonte, non meno autorevole, sono stato assicurato che il memoriale è stato proprio redatto, e con molta dottrina, da Merry del Val e che esso fu realmente consegnato. Dalla medesima fonte poi mi risulta che l'ambasciatore austriaco ad Algesiras, non volendo prendere su se stesso un simile impegno, passò il Memoriale al duca Almodovar del Rio, presidente della Conferenza, il quale lo presenterebbe come cosa propria, cioè del Governo spagnuolo.

Finalmente, per debito di cronaca, vi segnalo anche una terza versione: che il Memoriale cioè sia stato consegnato, ma che nessuno voglia presentarlo, nel timore di offendere il sentimento religioso dei musulmani, oppoi anche per non mettere troppa carne al fuoco.

Comunque sieno, se il memoriale esiste, se esso sarà presentato o no, alla Conferenza, questo si saprà in seguito. Intanto però, per debito di giustizia va detto che i cattolici sono nel Marocco ben trattati, e i francescani, che vi hanno della sue religione, godono della maggiore libertà. I francescani, anzi, sono in continui rapporti coi loro colleghi della lontana Tripolitania e coi Padri Bianchi della vicina Algeria. A Fez ed a Tangeri i missionari fanno pubblicamente propaganda religiosa, tengono delle scuole frequentate da musulmani, ed estendono continuamente la loro influenza ed i loro negozi, senza che alcuno li molesti. Onde si conclude che se il Papa ha preso una iniziativa, come questa di cui si parla, evidentemente egli lo ha fatto più per ragioni politiche che religiose; lo ha fatto cioè per partecipare in qualche modo alla Conferenza di Algesiras, alla quale non è stato invitato.

Beta.

CRONACHE LETTERARIE

Racconti militari.

GIULIO BECHI: *Racconti di un Fantaccino*, con 56 fotografie del capitano G. Garoldi. — Milano, Treves, un vol. in-8°.

Il fantaccino che passa tutta la sua gioventù nella caserma, sui campi di tiro e di manovra, nelle piccole guarnigioni tediose, ha tempo di studiare intorno a sè la vita della milizia pacifica, alla quale non si offrono occasioni straordinarie di farsi onore se non nelle pubbliche calamità, briganti nelle isole, inondazioni nel Veneto, terremoti in Calabria. E' un giovinotto uscito con molte speranze e molti grilli dalla Scuola di Modena, e poi ammaestrato lungo gli anni della lenta e monotona carriera a pazientare, a capire i tempi, ad esser bravo e forte sens'ambizioni ardite. Se ha talento naturale, osserva uomini e cose per cavarne idee; se ha attitudini letterarie e modo di coltivarle, è naturale che pensi a scrivere, a comunicare altrui tanti suoi pensieri curiosi od utili; se poi, come Giulio Bechi, è fiorentino, e si adoperare come lingua letteraria il suo parlar materno, può aggiungere alla nostra scarna letteratura militare qualche pagina tanto più interessante quanto più schiettamente fedele alla realtà.

Una grande ombra gli sta davanti, quella del De Amicis, i cui *Bozzetti della vita militare*, pubblicati nel 1869, non sono dimenticati mai, e costituiscono un tipo di racconto che non si deve imitare, ma che in certi suoi elementi bisogna imitare per forza. Più di trent'anni sono passati, con tanti mutamenti intellettuali e sociali; ma non è intervenuta una grande guerra a scuotere ne' suoi ordini e ne' suoi spiriti l'esercito italiano, così da farne un soggetto letterario nuovo. E' sempre l'esercito dei tempi di pace; è per di più l'esercito giovane che non ha memorie guerresche su cui padri, e solo può pensare con malinconica fierezza al valore sfortunato in Abissinia. Lo scrittore giovine ha comune col vecchio l'amore del suo soggetto, il vivo sentimento della patria, della bandiera, della civile dignità delle armi. E, oltre ai sentimenti, anche un po' di quel sentimentalismo, che fu tanto deriso nel De Amicis, ma che forse non è da ascriversi soltanto a lui, alla sua persona morale.

Non vorrei dire un paradosso, ma mi sembra che una certa mollezza d'affetti, una certa facilità ad intenerirsi e a lacrimare siano proprio naturali nel soldato, se è uomo di essere, appunto perchè la vita rude che conduce mantiene in lui la semplicità del sentire e lo pone quasi nuovo fanciullo innanzi ai casi pietosi, massimamente se questi rivelano qualche angoscia profonda, qualche penoso strazio della personalità, di massa sotto la chiusa apparenza uniforme della disciplina. Tanto più si commuove quanto più nuova e rara è l'occasione di commuoversi. Chi è sempre vissuto in mezzo al mondo e ne ha viste di tutti i colori, può diventare freddo scettico. Un vecchio soldato, che è sempre vissuto nella caserma, in una società specialissima d'uomini sani e forti, può essere ingenuo come un ragazzo. La vita militare è rigida e dura: forse per ciò appunto serba vivo negli animi, per contrasto, per sfogo, il « sense del piangere », direbbe Dante.

Convien dire che sia così, se qualche volta, ma soltanto qualche volta, il Bechi ricorda, senza volerlo, il suo illustre antecessore, pur mantenendo in ciò che scrive un carattere così proprio, quel carattere bricso, gentile e bonario che guadagnò tante simpatie al suo primo libro. Chi non lo ricorda, quel libro di *Caccia grossa*, che fece tanto chiasso in Sardegna, e per cui il Bechi ebbe tanti piaceri e tanti dispiaceri! Dispiaceri di natura disciplinare non dovrebbero procurargli ora i *Racconti d'un fantaccino*, i quali dicono coraggiosamente molte verità più o meno note intorno ai mali dell'esercito, ma non una parola che non sia di devozione e d'amore per ciò che l'esercito rappresenta nella fede della patria. Il Bechi non è dei malcontenti che si fanno arcigni spregiatori del pane che mangiano. E' una bella tempra d'uomo sano e allegro, che digerisce bene e si sente forte e buono; anzi è persuaso che non ci siano a questo mondo degli esseri veramente cattivi, ma soltanto dei cattivi stomachi. Nota le miserie umane, ma non se ne dispera; tocca le piaghe, ma confida che guariranno. Sincero com'è, nell'osservare, nel giudicare, nell'esprimersi, piace subito come piace la gioventù intelligente e onesta....., quando sa scriver bene, s'intende. E il Bechi scrive il suo ricco, vivo, sanno fiorentino con un garbo disinvolto che incanta: prosa parlata veramente, ma senza riboboli o sciatterie, senza il famoso « manzonismo degli stenterelli ». Non vi si sente il solito dissidio italiano tra l'uso parlato e la tradizione letteraria: c'è quella sicurezza dell'espressione opportuna che nemmen la più felice toscanità può dare senza il buon gusto.

Con tali armi, il Bechi è buon soldato nel libro come nella vita. Non si dà grande importanza di narratore: traccia bozzetti con molte figure umane in movimento, e a questa o a quella si cofferma per interrogarne l'anima. Mentre egli scrive, un suo collega appunta sui soldati la macchina fotografica, onde il volume è illustrato con vignette di modernissima autenticità. Pagina per pagina, s'impara a vivere tra ufficiali, sott'ufficiali e soldati, a conoscerne i rapporti reciproci, non senza un'impressione generale di conforto, perchè la pittura che il Bechi viene facendo dell'esercito italiano è tale da ispirare rispetto e fiducia. Non mi pare che il Bechi voglia idealizzare il suo soggetto: cerca sì di metterne in luce le parti migliori, ma senza dissimularne i mali, che son tanti.

L'ufficiale subalterno è quello che più ne ne risente. Su lui pesano tutti gli affari più umili, tutte le formalità irritanti. « E in « questi inutili esercizi di pazienza, in questa marcia di riviste in cui si sperpera, in « mancanza di truppe da comandare e da « educare, tanta forza umana, nessuno si « dà la pena di guardare sotto i berretti di « quei giovani che pur son l'anima dell'esercito, di passare in rivista quei volti accigliati, quelle bocche piegate da uno « scontento ironico, quegli occhi nei quali « non sfavilla più un lampo di entusiasmo.

« Che importa se dall'alto piova una luce « di modernità e di intelletto! Che giova « che i regolamenti del nostro esercito siano « i più belli e liberali del mondo? A che « serve che le migliori penne battagliino au- « dacemente sulle pagine dei periodici mi- « litari? Troppo ossa, troppe persone, troppe « tradizioni sono da svecchiare..... » Intanto il tenentino ha anche da essere il « brillante ufficiale », con la paga che tira! Guai se non ci fosse la gran forza della gioventù, il buon umore che aiuta! Il Bechi racconta l'aneddoto di quel settolenario vecchio « tramandatoci dalla leggenda col nome di Partin, « il quale non riuscendo a contenere i bi- « sogni e le spese negli angusti confini di « uno stipendio rosicchiato da una folla di « tasse e di ritenute, tirava un frego via via « nella lista dei creditori su quelli che non « arrivava a soddisfare. — Niente al calzo- « laio! Ma al parroggio mancava ancora una « ventina di lire. — Niente al sarto! E giù « un altro frego. Finalmente Partin schie- « rava i bei mucchietti dei denari. — Quo- « ndo se per la camera, questo se pel trat- « tore, questo se pel bucato..... *Ne ghe ne « margine!* — esclamava il settolenario, ve- « dendo che tutto, fino all'ultimo centesimo, « era impiegato da quella dolorosa operazione « finanziaria. — E Partin? Chi è andato in « piazza d'armi? Partin. Chi è montato di « picchetto? Partin. Chi si è preso quel ma- « ledetto acquazzone ieri alla tattica? Par- « tin. E Partin *no ga da aver quente!* Niente « a nessuno! — E tirato un gran frego di « traverso, rimetteva i denari nel porta- « foglie. »

Condizione sociale comica e penosa codesta, che fa argomento a scene tante volte descritte e sempre nuove. Il vecchio toccato ruvido e pasticcione del De Amicis, sempre con la lacrima in pelle in pelle, si è mutato in scettico umorista, dice il Bechi, segnando la figura morale dell'ufficiale moderno.

« Curioso tipo! Strasciccato da un capo « all'altro d'Italia come foglia mulinata dal « destino, da Verona a Noto, dai boschi della « Sardegna a quelli della Sila, di tutto ha pas- « vato: i fischi e gli applausi, le tersolate e « mazzi di fiori, le palle degli abissini e i te- « goli dei fratelli, il folgorio di un ballo di « Corte e il triste strapunto d'una fortezza... « Di tutto egli ha fatto: da monatto e da « pompiere, da barcaiolo e da fornaio, per « poi scuotersi cantare su tutti i toni che l'e- « sercito è il paracqua del paese. Egli guarda, « ascolta e sorride. Forse tra il rancore bieco « dei partiti o la sorda antipatia dell'egoi- « smo borghese, fra le discussioni ostili della « stampa e gl'insulti dei demagoghi o l'op- « pressione della pedanteria di quartiere, « fra tutta questa grigia nebbia che gli fascia « l'anima, traluce consolante il pensiero che « gli resta ancora qualcuno dalla sua, — la « donna ».

Sì, ma anche la donna gli è contesa dal suo stato: o è amante che deve abbandonare, o è moglie ricca che lo avvilisce agli occhi suoi e altrui, o è innamorata povera che non può far sua, senza la dote prescritta. Se si trovano nel libro del Bechi pagine amare, non quelle in cui egli si distende su codesta logge del matrimonio, che talvolta rende intollerabile la miseria dorata dell'ufficiale giovine.

« Noi militari siamo ancora schiavi degli « sciocchi pudori delle nostre origini aristo- « cratiche, come quando il servizio militare « costituiva un passatempo cavalleresco dalla « nobiltà e non una professione come le al- « tre, un mezzo come un altro per procurarsi « onoratamente da vivere. Noi ci figuriamo « d'essere ancora la casta privilegiata rin- « chiusa nella torre d'avorio, noi abbiamo « sempre in bocca il decoro della divisa, e in « nome di questo decoro, abbiamo creato « apposta per noi delle esigenze sociali, una « vita effimera, artificiale, sovraccarica di « oneri, di riguardi, di un orpello di digni- « tose esteriorità, costringendoci a teneroi « sempre in equilibrio sui trampoli dell'ap- « parenza e a fare il passo più lungo della « gamba. Così, per voler fare dell'ufficiale un « oggetto di ammirazione, siamo riusciti a « farne soltanto uno spostato..... »

Il peggio è che, per le idee sbagliate di molte famiglie, l'esercito diventa il ricovero degli spostati propriamente detti, mangiapani senz'arte nè parte, rifiuti di tutte le scuole e di tutte le professioni. « Quando un « ragazzo non sfonda proprio nè nel com- « mercio, nè per la laurea, e non riesce a « strappare neppure un impieguccio qualun- « que, quando un padre si accorge insomma « che da quel baccellone di vent'anni non « c'è da sperarne nulla di buono, — Beh! « — si consola — lo manderò a Modena. E « se non ha mezzi per mantenerlo alla Scuola, « — Oh! lo manderò al reggimento. » Verissimo. Tutti gli esaminatori per la licenza liceale possono raccontare quante volte han sentito un padre invocare indulgenza per il figliuolo asino con questo bellissimo argomento: — Tanto, ha da andare a Modena! Al quale errore della genio istruita fa riscontro l'altro dei rozzi montanari di Calabria, che rifiutano di aiutare il soldato sfidante su le macerie della loro casa abbattuta dal terremoto, dicendogli: — Questi son lavori che toccano al Governo. Tu sei pagato per questo, e tu lavora!

Anche questa è raccontata dal Bechi, buon testimonio. Mentre il suo libro si cominciava a stampare, egli andava co' suoi fantaccini a lavorare nella Calabria desolata, dove potè ancora scrivere un racconto, che è un dramma e una pittura insieme, e dove credo sia ancora. Egli può dire davvero di vivere l'arte sua! Per ciò esso è così schietto ed efficace: onesta arte di un giovine scrittore che meritiene le sue non superbe, ma sicure promesse.

DINO MANTOVANI.

L'agitazione degli studenti di Napoli per l'aumento delle tasse.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 20:

Un migliaio di studenti si riunirono stamane all'Università per persistere nell'agitazione per la questione delle sopratasse. Si nominò una Commissione, la quale espose i desiderati al rettore, che invitò a smettere dall'agitazione, promettendo di interessarsi per la questione.

Intanto la massa degli studenti incendiava alcune copie del giornale il *Mattino*, espressasi contro l'agitazione; indi si recava alle cliniche, dove si sospesero le lezioni. Tutti gli studenti si recarono quindi agli uffici del *Mattino* fischiando. Le guardie accorse impegnarono una colluttazione.

Gli studenti si recarono poi all'ufficio del *Pungolo* applaudendo, e poscia tornarono in Galleria Umberto rinnovando la dimostrazione ostile al *Mattino*. Riversatisi gli studenti in via San Carlo, la Polizia diede gli squilli. Avvenne un fuggi fuggi generale. Si operarono due arresti. I dimostranti si recarono alla Questura, dove ottennero la liberazione degli arrestati.

In questo momento si riunisce il Consiglio accademico per deliberare intorno alla chiusura dell'Università provvisoriamente decretata dal rettore. Gli studenti intanto deliberarono di persistere nello sciopero.

Cose ferroviarie.

Tre direzioni decentrate?

Ci telefonano da Roma, 25, ore 12:

Il *Messaggero* dice che il Ministero dei lavori pubblici ed alla Direzione generale delle ferrovie si penserebbe ad istituire nei tre maggiori centri ferroviari italiani compresi nella Rete ferroviaria di Stato, tre Direzioni ferroviarie, alle dipendenze della Direzione generale di Roma.

A questo provvedimento si addiverrebbe appunto in considerazione che, per quanto riguarda l'esercizio, un buon assetto sarebbe più sollecitamente raggiungibile dalle Direzioni decentrate, per dipendenti dalla Direzione centrale di Roma, e guidate quindi da un'anticità di criteri.

Il comm. Alzona, direttore compartimentale delle ferrovie a Milano, verrà a Roma, destinato capo dell'Ufficio VII, alla Direzione generale delle ferrovie, ed il comm. Samuelli, che ora è a Roma, in quest'Ufficio, andrà a Milano, al posto del comm. Alzona.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Secondo informazioni della *Tribuna*, è infondata la notizia per cui, a causa di un ipotetico decentramento nella direzione delle ferrovie il comm. Samuelli andrebbe capo del Dipartimento di Milano, ed al suo posto di capo del servizio VII (esercizio) andrebbe il comm. Alzona, capo del Compartimento di Milano.

Per gli interessi pugliesi.

Una lettera dell'on. De Viti De Marco

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,45:

L'on. De Viti De Marco, a proposito della nota lettera del ministro Tedesco in risposta ad un'altra del presidente della Camera di commercio di Bari, scrive al ministro dei lavori pubblici: « Venendo al merito, permettimi anzitutto di rilevare nel comunicato qualche errore di lorica statistica, come direbbero i pedanti, che il malumore li fa commettere. Il presidente della Camera di commercio di Bari ti parla di ferrovie, e tu rispondi di porti, di fari e di acquedotto. Siamo fuori dei termini statisticamente comparabili. Se mi consenti, lo spoglio portuali fatto in Puglia vanno paragonate con spese analoghe portuali e fluviali fatte altrove. Se mi consenti, l'acquedotto pugliese concepito senza sventrappeso, non ricordo più (perchè allora non ero deputato) di quale e quanti Sempioni. Senonchè il Sempione è fatto, e l'acquedotto pugliese è ancora nel periodo della cuccagna burocratica ed è sul punto di entrare nella cuccagna degli appaltatori. Quanto ai benefizi che ne avranno le popolazioni, aspettiamo a parlarne a cose fatte. Così i termini ridiventeranno comparabili.

« Non devi meravigliarti che il tuo recente viaggio abbia risvegliato la sensibilità regionale delle Puglie. Nessuno ti ha fatto il torto di credere che avessi proprio ora il bisogno di un accesso sopra luogo per conoscere i bisogni e le manchevolezze del servizio ferroviario. Però nessuno ha creduto al carattere tecnico ferroviario della tua *tournée*. Vedi, non ci credo neppure io. E' ovvio perciò che le regioni tagliate fuori dal tuo viaggio si apprestino alla difesa dei loro vitali interessi economici sul terreno politico. Ti dirò che noi lotteremo con vigoria perchè non ti domanderemo le concessioni graziose e le elemosinolte, come quello di cui a torto si vanti e dài vanto al Ministro Giolitti. Noi lotteremo per la perequazione regionale del servizio ferroviario, che consiste nello tariffe, nel materiale e negli impianti adeguati e corrispondenti alla natura e allo sviluppo del nostro traffico. »

Un dispaccio a Tedesco.

Ci telegrafano da Bari, 25, ore 21,15:

Il presidente della Camera di commercio ha inviato stasera un telegramma a Tedesco in risposta alla comunicazione diramata ieri dalla *Stefani*. Il dispaccio dice: « Le affermazioni di V. E. contrastano con tutta la vita pugliese nel quindicennio ultimo; e se ciò che espone V. E. è il convincimento del Governo, la Puglie andranno incontro a mezzi irreparabili disastri. Queste popolazioni furono scompse la vittima della politica economica, commerciale e ferroviaria del Governo. »

Il presidente protesta contro il ritardo dei treni, la mancanza dei vagoni, l'ingombro di merci, richiedendo una tariffa ancora più ridotta, il doppio binario, il miglioramento delle stazioni e l'attuazione di treni speciali. Il telegramma conclude: « La Puglia intende di progredire lavorando. Lo Stato deve compiere i suoi doveri, integrandone la iniziativa. — *Firmato:* DE TULLIO. »

La concessione delle complementari siciliane.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Per definire la questione delle ferrovie complementari siciliane, il ministro dei lavori pubblici richiese un nuovo parere del Comitato superiore delle strade ferrate sopra alcune modificazioni portate dalla Società veneta alla sua primitiva offerta. Il Comitato ha ritenuto non potersi approvare tale modificazione. Essendo stata intanto presentata altra offerta da una Società estera, il Comitato l'ha dichiarata accettabile e quindi il ministro dei lavori pubblici ha domandato il parere del Consiglio di Stato sulla concessione da farsi a quest'ultima Società. Dopo di ciò, previe deliberazioni del Consiglio dei ministri, si procederà alla firma della concessione per la concessione della costruzione ed esercizio delle dette ferrovie complementari.

Pubblicazioni-*réclame*.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16,30:

La Direzione generale delle ferrovie di Stato ha fatto eseguire una completa collezione di fotografie dei luoghi più pittoreschi, artistici situati lungo le linee ferroviarie: esse saranno inviate alla prossima Esposizione di Milano. Le fotografie serviranno poi per fotoincisioni con cui adornare le pubblicazioni che saranno fatte dalle ferrovie di Stato a scopo di réclame, sul tipo della Guida illustrato-orari che esistono già presso molti Stati esteri.

Col 15 febbraio prossimo sulle linee ferroviarie interne sarà adottato un sistema unico di segnali, mentre attualmente vi sono tre sistemi diversi, secondo quelli che erano in uso presso le tre antiche Reti.

Il primo treno di viaggiatori ha passato il Sempione.

Ci telegrafano da Iselle, 25, ore 18:

Il primo treno normale di viaggiatori del *tunnel* del Sempione è partito da Briga stamane, alle 8,56, e giunse ad Iselle alle 9,33, accolto dagli evviva, mentre tuonava il cannone. Il treno componevasi della macchina e quattro vagoni, trasportanti un certo numero di personaggi ufficiali e alcuni giornalisti. Il passaggio del treno attraverso il *tunnel* si effettuò in condizioni di temperatura piacevole, senza alcun incidente.

I preparativi per l'inaugurazione della ferrovia del Nilo.

Ci telegrafano dal Cairo, 25, ore 8:

Si ha Sonak Sun: La città è decorata. Si formano dei distaccamenti di truppe egiziane ed inglesi e fanteria di marina inglese, che serviranno di guardia d'onore in occasione della inaugurazione della ferrovia dal Nilo al Mar Rosso, che deve aver luogo il 27 corrente. Si attende l'arrivo del sirdar per questa sera o quella di lord Cromer per il 26.

L'incrociatore inglese *Diana* è giunto stamane, alle 10, a Port Sudan. Le visite d'uso sono state scambiate col governatore della provincia.

Lo scandalo carcerario.

Una lettera del comm. Doria sull'affare Salaris

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

I giornali pubblicano una lunga lettera del comm. Doria, il quale dichiara di aver taciuto finora e di voler continuare a tacere, in quanto è fatto segno di gravi accuse e di gravi censure e vilipendi; a proposito dell'affare Angelelli-Acciarito e per quello Ballo-Salaris, non per acquiescenza passiva verso i suoi detrattori, ma perchè si sentisse meno sicuro, ma per un alto dovere di ufficio e pel rispetto del magistrato a cui è deferito il giudizio dell'opera sua. Per quanto si riferisce alla questione Salaris, che non è *sub judice*, il Doria dichiara che l'agente carcerario Ballo il 17 aprile dello scorso anno si rivolse a lui, chiedendogli il mantenimento della promessa fatta — secondo il Ballo — a nome del Doria dal direttore delle carceri Castermann per un servizio più o meno lecito di polizia nei riguardi dell'imputato Salaris.

Doria, assolutamente ignaro del fatto e meravigliato, ne chiese spiegazioni al Castermann, che smentì recisamente di aver dato al Ballo incarichi che non fossero di puro servizio, ed escluse assolutamente di aver fatto promesse a nome del Doria.

Le stesse dichiarazioni il Castermann ripetè oggi in una lettera datata da Parma e che il Doria trascrive.

Aggiunge il Doria che egli non era a conoscenza del fatto riguardo al Salaris e neppure del come si svolse; per conseguenza non potè aver date istruzioni in proposito. Ricorda che nel febbraio 1902, all'epoca di questi avvenimenti, egli era ispettore generale, e quindi egli non poteva intervenire in simili affari. Smentisce vivacemente di aver avuto parte alcuna nel processo Salaris. Dice che ai reclami del Ballo a lui spediti da Bergamo, ove serviva agli ordini del direttore Angelelli, rispose sostenendo la assistenza dell'incarico datogli e respingendo la richiesta addebitatagli, che veniva dopo quattro anni e dava luogo a sospetto, tanto più che si trattava di cosa avvenuta prima della sua nomina a direttore generale.

Il Doria, concludendo, si lamenta della campagna di denunce subdole fatte contro di lui; rileva che tutto il personale appartenente all'Amministrazione aveva iniziato una comune azione di protesta contro le ingiuste accuse; ma egli, Doria, lo impedì.

Un'altra querela per l'affare Angelelli.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* afferma che fra giorni Amleto Angelelli, figlio del direttore delle carceri di Bergamo, presenterà l'annunziata querela contro il *Popolo Romano* e contro Ilorio per essere stato pubblicato che egli si recò dal Doria a rimuginare di scandali se non fossero stati accolti i desiderii della famiglia per il trasferimento del proprio capo.

Secondo la querela, la signora Lucia Angelelli, essendo riuscito vano il pratiche fatte presso il prefetto Apbel per il trasloco in una residenza più atta alle cure di cui la signora aveva bisogno e per far continuare gli studi ai figli, la signora Angelelli rimise al figlio, in Roma, una lettera per il Doria, in cui, esponendo i casi suoi, raccomandava di non trasferirli alle Tremiti, come voleva fare.

« Nessuna minaccia — dice il *Giornale d'Italia* — nella lettera che Amleto Angelelli portò al Doria colla preghiera. Alla preghiera di quest'ultimo e della signora, il Doria rispose che avrebbe cambiato la residenza delle Tremiti in quella di Ditti, nella Sardegna, luogo eminentemente malarico. »

Il *Giornale d'Italia* dice che il povero giovane cercò invano di far comprendere al Doria la penosa situazione in cui si trovava la sua famiglia, ma non minacciò nè fece intimazioni.

L'agitazione pel suffragio universale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Oggi si è riunito il Comitato centrale per il suffragio universale. Fu pubblicato un manifesto dettato dall'on. Varazzani. Si stabilì di diramare una circolare contenente le istruzioni per i Comizi, le conferenze ed i cortei. Fu incaricato Varazzani di accordarsi col gruppo parlamentare per la propaganda nel paese. Si decise di pubblicare i nomi di quei deputati che rifiutassero qualsiasi cooperazione. Fu deciso un appello ai socialisti, membri di Consigli comunali e provinciali, perchè propongano in tali assemblee mozioni chiedenti il suffragio universale.

Quello che si farà nel convegno del Negus con Martini.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Circa il convegno col Negus ed il governatore dell'Eritrea, la *Tribuna* dice che queste convegno è suggerito dalla buona vicinanza e dal desiderio di stabilire un accordo nella trattazione di interessi comuni di questioni telegrafiche, stradali ed altre congeneri. La *Tribuna* dice che la questione sola della tribù di Dancale è ben lungi dall'avere l'indole e l'esistenza che le viene attribuita da qualche giornale. La politica eritrea ed etiopica non è punto chiamata a subire variazioni da quel convegno ed assumere più vaste proporzioni.

Per il Museo d'ingegneria militare in Castel Sant'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Il maggior-generale comandante del genio, Coppa-Zuccari, presidente della Commissione del Museo dell'ingegneria militare italiana in Castel Sant'Angelo di Roma, ha diramata la seguente circolare:

« Il giorno 13 febbraio p. v. verrà inaugurato con grande solennità il Museo dell'ingegneria militare italiana nel Castel Sant'Angelo di Roma. Il Museo è ricco di materiale scientifico e tecnico, e degnissime invero di cimelii storici dell'arma nostra, ricordi personali e storici. La Commissione spera però nel concorso di tutti quanti hanno appartenuto ed appartengono al genio militare, per arricchire questa sezione speciale che darebbe maggior importanza al Museo e farebbe risplendere le azioni degli ufficiali ingegneri, geometri ed assistenti nei diversi periodi della storia politica e militare dell'indipendenza italica.

« Si fa pertanto invito per raccogliere tali documenti e ricordi e farne spedizione possibilmente prima del 10 febbraio o alla Direzione del genio militare di Roma (anche per mezzo degli uffici locali dell'Arma) o direttamente al tenente-colonnello cav. Borgatti, ordinatore del Museo. Qualora i possessori dei detti documenti ricordi non credessero di cederli in dono potrebbero farne semplice deposito conservandone la proprietà. In mancanza di originale si gradiranno anche autentiche riproduzioni. La Commissione sta facendo pratiche per ottenere riduzioni ferroviarie per il viaggio a Roma dei partecipanti all'inaugurazione. La sede della Commissione stessa è presso il Comando del genio militare di Roma, via del Quirinale, N. 2, e ivi potranno rivolgersi le domande per informazioni e schiarimenti, ecc. »

Un'improvvisa visita del ministro Mirabello all'Arsenale di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 20:

Il ministro Mirabello è giunto inatteso stamane. Nessuno quindi era a ricevere alla stazione. Scese all'*Hôtel Danieli*, dove si recò ad ebbe una lunga udienza con l'ammiraglio Bettòlo, il ministro nel pomeriggio si recò all'Arsenale, dove fu ricevuto da Bettòlo, dal contrammiraglio Gagliardi, dai direttori delle costruzioni e armamenti e da altri capi-servizio. Visitò subito i sottomarini *Delfino* e *Glauco* ed i lavori in corso; ispezionò le navi in allestimento e l'officina forza e luce.

Presenti alla visita ai sottomarini erano l'ingegnere progettista del *Glauco*, maggiore Laurenti, gli ingegneri costruttori De Bernardis, De Filippi e Lovatelli e il comandante della Battiglia Casanova.

Dopo aver ricevuto da tutti informazioni sulle diverse opere, già iniziate ai bacini di riparazione, quindi ritornò all'albergo.

Domani si crede che ritornerà per altre ispezioni alle Direzioni.

Il Governo proibisce ai suoi funzionari di accettare impieghi al Congo.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 17:

Il Governo ha determinato di non dare più il suo assentimento agli ufficiali anche in congedo che intendessero di assumere il servizio militare, ovvero impieghi civili nell'amministrazione dello Stato indipendente del Congo.

Un ufficiale italiano morto nel Congo

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 22:

Cordella, capitano di artiglieria italiano, è morto il 17 corrente a Stalcule nello Stato indipendente del Congo. Era un ufficiale di gran valore; aveva intenzione di fare ritorno in Europa nel prossimo aprile.

Le cattive condizioni del "Fieramosca".

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« Tempo fa, essendo corsa la voce che la regia nave *Fieramosca* si trovava ormeggiata a Buenos Aires, il Ministero della marina si affrettò a smentire recisamente la notizia; ma ora, contrariamente alle smentite ufficiose, abbiamo da ottima fonte che il *Fieramosca* è veramente ridotto in tali condizioni che una parte dell'equipaggio dovrà passare sul *Dogali*, onde proseguire il viaggio intorno al mondo. Verso la metà di febbraio il *Fieramosca*, dopo essere rimasto due mesi a Buenos Aires, tornerà a piccole tappe in Italia. »

Una ciambella senza buco dell'"Avanti!"

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Il nuovo scandalo annunziato ieri dall'*Avanti!*, il quale stasera ne pubblica il documento, si riduce ad una scempiaggine. La lettera è scritta su carta della Camera dei deputati, datata da Napoli, a firma di un deputato, del quale l'*Avanti!* non fa il nome, ma solamente designa con l'iniziale R., ed è diretta ad Augusto Salustri, speziale municipale e gerente dell'*Avanti!* La proposta del deputato consiste semplicemente nell'incaricare il Salustri di entrare a Montecitorio con la medesima illegalmente codottagli, e subito dopo le comunicazioni del Governo adoperare energicamente la sua scopa municipale.

Il dottor Zanardi si rassegna al carcere.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Il dott. Ettore Zanardi, condannato, come è noto, ad undici mesi di reclusione per diffamazione, e dal Congresso collegiale socialista di Budrio proclamato candidato politico nel Collegio di Budrio, al posto dell'on. Pietro Chiesa, che, come è noto, si è dimesso nei giorni passati, scrive all'*Avanti!* che, mancando l'accordo di tutto il partito socialista, non accetta l'offerta candidatura, e torna al suo primitivo proposito, cioè si costituisce in carcere.

L'*Avanti!*, in un commento di Enrico Ferri, approva la decisione del dott. Zanardi, che ha dato prova di disciplina e di sacrificio personale.

L'inaugurazione dell'Istituto dei lattanti a Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Oggi nel quartiere popolare di San Lorenzo si è inaugurato l'Asilo dei lattanti, istituito dalla baronessa Sonnino. L'Asilo raccoglierà 75 fra lattanti e bambini di Asilo infantile; annessa vi è una sala per la refezione delle madri allattanti.

All'inaugurazione intervenne la Regina madre, che visitò tutto l'istituto. Varii bambini offrirono fiori alla Regina, che li gradì ringraziando. Nel lasciare l'istituto, la Regina madre si congratulò vivamente colla baronessa Sonnino per il filantropico istituto da lei fondato. Molte signore dell'aristocrazia romana erano presenti.

Nuove vittorie dei liberali inglesi

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9,5:

Anche la giornata di ieri ha dato ai liberali un guadagno di dieci nuovi seggi. Contro ogni combinazione possibile di partiti possono essi ora contare su 41 voti di maggioranza.

Lord Dalhousey, figlio primogenito di lord Rosebery, è stato eletto con una maggioranza di più che 3000 voti.

Questo nuovo membro del Parlamento possiede, a quanto sembra, tutte le qualità desiderabili e utili per una bella carriera politica. Lo si sa appassionato per il cricket ed abile capitano di giuochi; ed a tale titolo è già popolare.

Il figlio primogenito di lord Lansdowne, lord Kerry, ex-segretario degli affari esteri, è stato battuto per tre soli voti.

Alle 23 di ieri sera si conoscevano 572 risultati (compreso lo Speaker). I membri della Camera da eleggere sono 670.

Sono eletti 317 liberali; 39 del partito del lavoro; 81 nazionalista irlandesi; 135 unionisti. I liberali guadagnano in tutto 160 seggi; il partito del lavoro 32; i nazionalisti 2; gli unionisti 10.

Alle una di stamane i risultati delle elezioni davano ai liberali una maggioranza di 53 voti su tutti gli altri partiti riuniti, ed una maggioranza di 300 voti sugli unionisti soli.

I giornali rilevano che queste cifre superano persino il ricordo dei 320 voti ottenuti dai liberali nelle elezioni legislative del 1832. Le attuali elezioni presentano la caratteristica di maggioranze enormi, eppure di insignificanti riportate dagli eletti in alcuni Collegi.

Ieri un liberale conservò il proprio seggio con una maggioranza di soli 3 voti sul suo competitore, Tillett, deputato operaio unionista, e stato battuto.

Fu definitivamente deciso che il nuovo Parlamento si aprirà con grande pompa dal Re, accompagnato probabilmente dalla Regina, il 20 febbraio. Le due Camere si riuniranno nondimeno fin dal 13 febbraio e la Camera dei comuni procederà subito all'elezione del suo presidente *speaker*. La sua scelta si porterà presumibilmente di nuovo sull'onorevolissimo James William Lowther, che conserverà questo posto per tutta la durata del Parlamento.

***

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 21:

Alle ore 13,20 si conoscono i seguenti risultati delle elezioni: eletti 339 liberali, 49 del partito del lavoro, 61 nazionalisti irlandesi, 138 unionisti. I liberali guadagnano 173 seggi, il partito del lavoro 32, i nazionalisti 2, gli unionisti 10. Il ministro degli esteri Edward Grey fu rieletto.

Gli inventari delle chiese francesi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8,40:

Si ha da Tolone: Gli inventari delle chiese sono cominciati. Alla cattedrale il curato, circondato dai membri del Consiglio della Fabbriceria e del suo Clero, ha fatto una protesta contro il procedimento dell'amministrazione.

I fedeli desiderano pure di impedire l'inventario del mobilio di parecchie cappelle della città e dei sobborghi, che essi dicono si trovano per errore sulla lista degli edifizi da inventariare, poichè esse sono di proprietà privata.

Gli agenti del Demanio hanno dovuto di domandare nuove istruzioni.

Mandano da Angers: Nel Comune di Lauresse-Beaucouzé nessun testimonio ha consentito ad assistere l'agente incaricato di fare l'inventario della chiesa.

***

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 17:

Si ha da Amiens: Monsignor Dizien, vescovo di Amiens, ha ritardato il suo viaggio pentabilito a Roma e rimane qui per protestare egli stesso la protesta contro l'inventario della mensa episcopale annunziato per sabato. Il testo di questa protesta non è ancora conosciuto.

Le operazioni di inventario dei beni della Chiesa sono cominciate il 18 gennaio nei vastissi capoluoghi del Cantone del Dipartimento dell'Aube. Nella maggior parte delle chiese gli agenti del Demanio si sono presentati per redigere il processo verbale di apertura delle loro operazioni; dopo di che si ritirarono, rimandando a più tardi l'inventario propriamente detto.

L'inventario alla cattedrale di Troyes avrà luogo domani, alle ore 9.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Circa la partecipazione dei funzionari russi ai partiti politici.

La proroga delle iscrizioni alle liste elettorali.

Pietroburgo, 25, ore 7.

Il Consiglio dei ministri ha stabilito quanto segue circa la partecipazione dei funzionari del Governo ai partiti politici. I funzionari sono liberi, secondo le loro convinzioni, di appartenere a qualunque partito politico, eccetto quelli sovversivi, avendo l'immediato dovere di compiere coscienziosamente le proprie funzioni.

Le questioni politiche non debbono in nessun modo impedire il compimento di questo scopo principale. I capi dirigenti i rami indipendenti delle amministrazioni locali ovvero centrali, su cui incombe il dovere di vegliare all'attività dei funzionari subalterni e determinare, conformemente a questo principio, in quale misura il personale amministrativo può partecipare all'attività dei partiti politici, non possono essere *leaders*, nè rappresentanti, nè membri degli uffici di presidenza, ovvero dei Comitati politici.

L'ukase del 24 dicembre sulla modificazione della legge elettorale dette un termine di tre settimane per la iscrizione nelle liste elettorali alle persone aventi diritto. Questo spazio di tempo essendosi riconosciuto insufficiente, lo Tzar ha ordinato di prolungarlo fino al 14 febbraio.

Batum tornata tranquilla.

Pietroburgo, 25, ore 21.

L'arrivo di una nave da guerra ha tranquillizzato la popolazione di Batum; i cui agitatori mingreliani e georgiani sono partiti per Novorossik e Bougdedi. Numeroso bando invadono la provincia di Kutais, ove operano con tanta più audacia in quanto che le Autorità si mostrano più pusillanimi. I funzionari superiori di Novorossik, Poti e Sotchi sono fuggiti prima dei disordini, che sono ora repressi.

Si attendono nuovi disordini agrari in Polonia

Varsavia, 25, ore 20.

In seguito alle misure draconiane prese dalle Autorità contro dei proprietari fondiari, i giudici, uscieri rurali e funzionari dei Consigli manifestano tendenze nazionali polacche e chiedono l'autonomia della Polonia. I patriotti sono costretti a fuggire lasciando i villaggi in mano ai socialisti ed altri agitatori. Perciò si attende una recrudescenza di disordini agrari.

In seguito allo sciopero dei giornalieri polacchi nella stazione di Varsavia e sulla ferrovia della Vistola, le Autorità hanno messo dei russi per sostituirli. Ieri sera una bomba fu scagliata contro una vettura nella quale dormivano dei giornalieri russi. L'esplosione danneggiò la vettura ed ha spezzato parecchie finestre nelle vicinanze. I russi non furono feriti. Due uomini sono stati arrestati come sospetti autori di questo attentato.

L'imposta di guerra resa permanente in Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 21:

Si ha da Tokio: Il nuovo ministro delle finanze ha proposto ieri alla Camera dei rappresentanti la conversione dalla imposta di guerra, ammontanti a 160 milioni di yens, in imposta permanente e lo stabilimento di fondi di consolidamento del debito. Queste misure incontrano viva opposizione alla Camera.

Il marchese Saionji, primo ministro, ha esposto alla Camera dei pari la politica generale del nuovo Governo. Ha insistito sulla importanza dell'unione di tutti per il bene del paese. Il suo discorso non contiene nulla che differisca sensibilmente dalle vedute espresse dal conte Katsura.

Il Mikado ha dato udienza al principe cinese Tsaito e le trattenne a colazione.

L'accordo franco-italiano per le Casse di Risparmio.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 17,10:

Ecco un sunto dell'accordo franco-italiano per il trasferimento dei depositi nelle casse di risparmio ordinario dall'una all'altro paese.

L'Autorità competente di ciascuno dei due Stati contraenti notificherà all'Autorità competente dell'altro la lista delle Casse di risparmio ordinario che, avendo la loro sede in grandi centri industriali o in città di frontiera, saranno incaricate, su loro domanda, di effettuare i trasferimenti dei depositi alle condizioni e con le agevolazioni indicate. Le somme versate a titolo di risparmio in una delle Casse di risparmio sindacate esistenti in Italia potranno, in seguito a domanda dell'interessato e fino alla concorrenza di 1500 franchi, essere trasferite senza spese ad una delle Casse di risparmio sindacate esistenti in Francia e reciprocamente.

La domanda di trasferimento sarà redatta dall'interessato in triplice esemplare nella forma che dovrà essere concertata fra le Amministrazioni competenti dei due paesi e sarà rimessa o diretta alla Cassa di risparmio ove è stato fatto il deposito oppure alle sue succursali o Casse filiali.

Le domande di trasferimento sono inviate alle Casse destinatarie dalle Casse mittenti o a loro carico, senza spese per gli interessati.

La dottrina di Monroe nuovamente affermata dagli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Washington, 25, ore 6:

Lodge, presidente della Commissione delle relazioni estere, ha dichiarato al Senato che gli Stati Uniti non devono tollerare che una Potenza estera occupi anche temporaneamente un punto qualsiasi del continente americano. Tuttavia la riconosce dei debiti non fa parte della dottrina di Monroe.

La situazione attuale a San Domingo, per deplorevole che sia, è ancora preferibile alla presa di possesso degli uffici della dogana da una Potenza europea. Gli Stati Uniti non possono permettere ad una Potenza estera di occupare nel mare delle Antille dei porti nelle vicinanze del Canale del Panama.

« Non ci occorrono nuove possessioni insulari, ma se gli Stati Uniti lasciano San Domingo nella situazione attuale, bisognerà prendere quest'isola per togliere alle altre Potenze la possibilità di farlo. »

Lo officine Krupp sovraccariche di lavoro.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 21:

Circa l'ordinazione importante fatta all'officina del Creusot dalla Porta, interpretata in vario modo, il *Tageblatt Rundschau* dichiara da fonte ben autorizzata che l'officina Krupp è talmente sovraccarica di lavoro che dovette accordarsi col Creusot per dividersi l'ordinazione.

L'affare della successione della Regina del Belgio

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 10:

Sull'affare della successione della Regina la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso della principessa Stefania e consorti, ed ha ammesso definitivamente la tesi sostenuta da Sano-Wiener e da De-Mot.

Duello fra giornalisti a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 25, ore 20,45:

In seguito a polemiche giornalistiche si battevano alla sciabola il cav. Sperotti, direttore della *Provincia di Vicenza*, e il dott. Ermanno Chilesotti, corrispondente locale della *Provincia di Padova*. Le conseguenze dello scontro non sono gravi. I duellanti si riconciliarono.

Due nuovi accademici di Francia.

I candidati e gli eletti.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 25, ore 22,50.

Ribot e Maurizio Barrès sono stati eletti membri dell'Accademia francese in sostituzione di Audiffret-Pasquier e di Heredia. Questa doppia elezione non poteva provocare grande interesse, perchè non c'era lotta. Si sapeva che l'elezione era per così dire di pura forma. Si prevedeva che essa avrebbe designato i due nomi che infatti uscirono vittoriosi dalle urne. Due candidati postulavano il primo seggio: Alessandro Ribot ed Augusto Dorchain. Questi ultimo è poeta di forma castigata e di pensiero gentile, ma la sua rinomanza non è tale ancora da poterlo designare per l'alto seggio. Ribot, per contro, non è scrittore, ma uomo politico; però, come uomo politico, è oratore facile, potente, persuasivo; uno fra i migliori della Camera. E l'arte oratoria non è certamente nella letteratura un ramo da disprezzarsi. Si trattava poi di succedere al duca Audiffret-Pasquier, egli stesso ex-ministro ed oratore politico, e l'Accademia ha sempre tenuto molto, fin dalle sue origini, a non accogliere unicamente nel proprio seno letterati, ma anche uomini notevoli per posizione elevata o diverse doti dell'ingegno. Alessandro Ribot può essere ora considerato come capo del progressisti alla Camera; benchè di religione protestante, sostenne sempre le leggi settarie recenti una lotta leonina.

Tre candidati sollecitarono l'onore di occupare l'altro seggio: Maurizio Barrès, Giovanni Aicard ed Ed

La grande battaglia elettorale a Torino.

Elettori, votate con disciplina, con spirito di abnegazione la lista.

Non cancellate un nome. Cancellando per capriccio o per antipatia personale un candidato, date il voto ad un candidato socialista, e non sapete nemmeno quale.

Votate cioè per l'equivoco: create una situazione amministrativa torbida che richiederà a breve scadenza un nuovo scioglimento del Consiglio. E tutto ciò mentre Torino ha bisogno della sua rappresentanza legale, perchè nella ripartizione delle opere ferroviarie, non sia, come lo fu pel passato, sacrificata. Votando la lista intera votate un principio, non le persone.

Votatela, e fatela votare dai vostri amici, dai conoscenti. Inspirate a tutti il sentimento della disciplina, del sacrificio, del dovere.

E andate tutti a votare.

Gli elettori iscritti sono 38 mila. Se voterete il 70 per cento, cioè 27 mila, e se vi sarà un po' di disciplina, la vittoria della lista che vi presentiamo non può essere dubbia.

E noi speriamo che la percentuale dei votanti sarà ancora maggiore del 70 per cento, come è sempre stata maggiore nelle elezioni generali (75,47 nelle elezioni generali del 1895; 79,44 nelle elezioni generali del 1896).

Tutti devono votare: il responso delle urne, qualunque esso sia, deve significare il proposito e le aspirazioni della vera maggioranza della popolazione.

Votate con disciplina assoluta la lista seguente:

Albertini Giacomo, deputato, commerciante	Fino Saverio, avvocato
Amar Moise, avvocato	Florio Cesare, industriale
Badini-Confalonieri avv. Alfonso, senatore	Frascot Cesare, ingegnere
Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, senatore	Frola avv. Secondo, senatore
Balbo di Vinadio conte Cesare	Gazelli-Brusco conte Paolo, Pres. Soc. Belle Arti
Bigotti comm. Lorenzo, ten. gener. nella riserva	Geisser Alberto, avvocato
Biscaretti di Ruffia conte Roberto, senatore	Gioberti Emilio, avvocato
Bolmida Carlo, avvocato	Gribaudi Alberto, commerciante
Bona Adolfo, avvocato	Invrea marchese Franco, avvocato
Bonelli Enrico, ingegnere	Luciaire Giovanni Paolo, industriale
Bozzolo prof. Camillo, medico-chirurgo	Musso Giuseppe, geometra
Brayda Riccardo, ingegnere	Nasi Carlo, avvocato
Broglio Edoardo, esercente	Pagliani prof. Luigi, medico-chirurgo
Bruno Franco, avvocato	Palberti Romualdo, avvocato
Cappa prof. Scipione, ingegnere	Palestrino Paolo, avvocato
Carle Antonio, medico-chirurgo	Pia Carlo, esercente
Casana ing. Severino, senatore	Ratti Carlo fu Giuseppe, esercente
Cattaneo prof. Riccardo, avvocato	Ricci dei Ferres barone Carlo, avvocato
Cauvin Alberto, commerciante	Rignon conte Felice, senatore
Cavaglià Enrico, avvocato	Rinaudo Costanzo, professore
Ceriana Arturo, ingegnere	Rossi Angelo, senatore, industriale
Chironi Giampietro, professore	Rossi avv. Teofilo, deputato, industriale
Cibrario avv. Giacinto, senatore	Scarfiotti avv. Lodovico, industriale
Compans di Brichanteau march. Carlo, deputato	Sincero ing. Francesco, industriale
Corsi marchese Alessandro, avvocato	Tacconis dott. Camillo, chimico
Crispolti marchese Filippo	Thaon di Revel conte Ignazio, senatore
Danna avv. Edoardo, deputato	Usseglio Leopoldo, avvocato
Denis Agostino	Vandoni Pietro, medico-chirurgo
Depanis avv. Giuseppe, industriale	Vicarj Mario, ingegnere
Dumontel Federico, industriale	Vignolo-Lutati Celestino, medico-Chirurgo
Durio Achille, industriale	Villa avv. Tommaso, deputato
Fenoglio Pietro, ingegnere	Zecchini ing. Mario, direttore Stazione agraria

L'imboscata.

Il senatore Borgnini ha pronunciato, mercoledì, nella sede dell'*Unione Monarchica Liberale*, un discorso in cui abbondarono le frasi felici; una felicissima, bella di audacia giovanile è la polemica contro coloro che cercano di disgregare le forze del partito liberale, il quale, mentre oppone il petto e il fronte all'avversario, deve anche difendersi le spalle dai compagni di fede!

Magistrato dall'occhio acuto, egli ha smascherato, con frasi che troveranno larga eco nell'animo e nel cuore della cittadinanza, i reconditi motivi della tattica del manipolo anarchico, disgregatore.

« *Più che il dolore angoscioso di aver visto violato un grande principio* — egli disse, fra gli applausi entusiastici dell'Assemblea, — *nelle drammatiche e rebbasti distrôe di taluni, bisogna ravvisare un piccolo pretesto di un preordinato nuovo piano di battaglia!*

« *E' un'imboscata* » — gridò il senatore Borgnini, al grande partito liberale!

La cittadinanza farà eco, colla sua condotta, a queste parole, che in bocca del venerando magistrato, e in questo momento, acquistano un immenso valore e sono come la fanfara di una generale riscossa.

Il dovere nostro, il dovere di tutti, è fare sì che l'imboscata si risolva in un solenne insuccesso numerico, come già si è risolta in un significativo insuccesso morale.

La lista della *Gazzetta del Popolo* (fatta appositamente per lasciare ai socialisti non solo la Minoranza, ma parte della Maggioranza), già colpita e disgregata dalla rinunzia degli uomini migliori, cadrà nel vuoto, come nel vuoto deve cadere tutta la campagna di disgregazione delle nostre file.

La reazione provocata nella cittadinanza da questa condotta, è così viva, che speriamo faccia dimenticare ai liberali tutte le piccole miserie, per fare loro ricordare soltanto i grandi doveri.

La classe benemerita degli esercenti, giustamente offesa dall'esclusione capricciosa, cervellottica, dei suoi legittimi rappresentanti, ha raddoppiato di ardore per il trionfo della lista concordata.

Molti, che prima erano titubanti, ora si accostano al blocco, perchè non vogliono servire al gioco delle Logge massoniche, le quali sono forse furenti che i loro uomini migliori abbiano saputo dare prova di indipendenza, inchinandosi al volere della Maggioranza del partito liberale.

Le Logge hanno espulso tutti quelli che hanno accettato la candidatura: perciò, nella lista che proponiamo, non vi sono più massoni.

Torino non si presta a fare la vendetta di una setta: vi sono interessi ben al di sopra delle piccole miserie dei piccoli uomini.

Se la Massoneria è dolente che tutti i migliori l'abbiano abbandonata in questo momento, non per ciò si devono seguire coloro che vorrebbero infliggere una sconfitta a tutto il partito liberale, pel solo gusto di dare una lezione all'ordine del Grande Oriente di Roma, di coloro che procurarono e procureranno il salvataggio dell'ex-ministro Nasi, e di tante altre cose.

Perchè non è lecito, e lo diciamo alto e schietto, ad un giornale del nostro partito, della nostra fede, del nostro programma, non accettare, *nel giorno della battaglia*, il valore della maggioranza del partito.

Perchè non è lecito, mentre le schiere compatte si muovono alla mischia, colpirle alle spalle.

Nei diritti del giornalismo vi è, certamente, quello dell'apostolato dell'idea; ma non vi è quello della disgregazione anarchica delle file.

Perchè, no, non è lecito, inventare che i nostri candidati furono ratificati dagli uomini di un altro partito, quando si sa che ciò non è vero, ma lo si scrive solo perchè l'imboscata abbia probabilità di riuscita.

Perchè non è lecito, per dispetto, togliere dalla lista liberale, Villa, Danco, Angelo Rossi, solo perchè non vollero inchinarsi ad una dittatura; mentre si toglie, per motivi affatto opposti, il senatore Sambuy, e si conservano quelli che hanno avuto l'onesto coraggio, come il Casana e il Thaon di Revel, di proclamare, alto e forte, che la pensano come il Sambuy.

Non sono principii questi? Non sono piuttosto antipatiche personalità!

Perchè non è lecito fare una lista di 31 nomi, in questo momento, quando gli altri 33, scoperti, vanno all'avversario. Se non tutti di rappresentare veramente la cittadinanza, datele una lista liberale di 64 nomi, ma non scoprite così ingenuamente il proposito di fare il gioco dei socialisti, i quali non ve ne sono nemmeno grati.

Perchè non è lecito, ad un giornale liberale e monarchico, in questi momenti di propaganda anti-militarista, disgregatrice di quello che dovrebbe essere la tutela dei nostri confini d'Italia, e il braccio forte che difende i nostri lavoratori all'estero portare candidato colui che dell'anti-militarismo fu il padre spirituale.

Perchè non è lecito prendere a forza il nome simpatico di Carlo Felice Roggieri, malgrado le sue lealì, esplicite, insistenti rinunzie, e di agitarlo, simbolo della discordia e dell'imboscata.

Torino è una città dove il sentimento della libertà grande e vera è tradizionale.

Essa non conosce dittature: e spezza quelli che vollero imporgliela per capriccio o, come disse il Borgnini, *per un piccolo pretesto di un preordinato nuovo piano di campagna.*

L'imboscata non è riuscita, perchè il senatore Borgnini l'ha smascherata con ardore giovanile.

Non resta che distruggere gli ultimi residui prima di muovere alle urne.

E' questo il cómpito grande della libera opinione pubblica.

La logica...

Anche il *Tempo* trova stranissimo che la *Gazzetta del Popolo*, giornale liberale-monarchico, abbia accolto nella sua lista Guglielmo Ferrero, « già iscritto al partito socialista » e « Cesare Goldmann, candidato dell'Unione Radicale »....

« Credere di poter riprendere la battaglia per riancitare il partito liberale attorno ai nomi che oggidì la *Gazzetta del Popolo* sostiene, è un'illusione che le elezioni future, se pure avranno ad essere, ciò che è assai dubbio, si incaricheranno di dissipare come nebbia al sole ».

Dileggiata anche da coloro cui essa apre le porte..... E' un po' troppo. Ma gli scrittori del *Tempo* sono logici.

Così il *Tempo* è logico quando si meraviglia che Guglielmo Ferrero abbia accettato la candidatura offertagli dalla *Gazzetta del Popolo*..... « Di più, Guglielmo Ferrero è certamente il primo a sapere che per fare fiasco non poteva scegliere una candidatura più propizia di quella che ha scelto..... E allora? Quale donchisciottismo l'ha buttato a sposare la causa più disperata di successo e di onore?..... Vorrà dirci il Ferrero come crede differenziarsi in senso dalla enciclopedica lista in cui si trova! »

E l'*Avanti!*: « Quanto all'inclusione di Guglielmo Ferrero nella lista inqualificabile della *Gazzetta del Popolo*, crediamo che chiunque lo conosce non possa avere ombra di dubbio doversi trattare di una sorpresa fatta a se stesso ».

Testuale!

Per le stesse ragioni i liberali monarchici hanno diritto di chiedere alla *Gazzetta del Popolo*: Perchè avete incluso nella vostra lista una candidatura di chi non è mai stato monarchico, di chi ha mai militato nelle file del partito liberale, quel partito cui la *Gazzetta del Popolo* ha sempre detto di appartenere?

Ma sarebbe troppa fatica chiedere alla vecchia gazzetta il perchè di tutte le contraddizioni e di tutti gli equivoci di questa campagna.

Quando si comincia male, si seguita peggio.

Ah, certi sistemi!

La *Gazzetta del Popolo* adotta nella lotta certi sistemi che non sono nè belli nè degni della sua tradizione.

Di fronte alle nostre energiche smentite essere contrario al vero che la lista liberale abbia subito la ratifica di uomini di altro partito, essa si ripiega: ma pur di gettare la confusione, insiste nel sofisma dell'equivoco.

Nel foglietto, che accompagna la sua lista di 39 nomi, (la *Gazzetta del Popolo* lascia 41 posto ai socialisti), muta l'espressione e dice « protestare contro l'allesma che dovette subire la ratifica del cardinale-arcivescovo ed il visto dei parroci ».

Di grazia, quando si fa un accordo bisogna essere in due a ratificarlo. Non è vero?

Ma la frase è equivoca e parla la conferma di quella che erroneamente venne affermato fino a ieri. Ah, certi sistemi.....

Votate compatti.

Insistiamo, naturalmente, perchè i nostri lettori votino compatti, *senza nessuna esclusione*, la lista che pubblichiamo. Stiano attenti i lettori ai tranelli. Verifichino e confrontino che la lista corrisponda in tutto e per tutto ai 64 nomi proposti. Nessuna cancellatura: nessuna astensione: votate 64 nomi, o non uno di meno. Dimenticate simpatie od antipatie. Ricordatevi del vostro dovere soltanto. Date prova di comprendere la gravità della battaglia e l'entità del vostro dovere.

Se non vi è pervenuta la lista, domandatela all'*Unione Monarchica Liberale* o ai nostri Uffici.

Noi la distribuiremo in questi giorni: se non vi pervenisse, procurate di averla. Confrontatela con quella che pubblica il giornale. Gettatela nell'urna tale e quale.

Venerdì, 26 corrente, alle ore 21, al Circolo Vanchiglia (via Vanchiglia, 14) avrà luogo un'adunanza degli elettori costituzionali del Borgo Vanchiglia, con l'intervento dei due candidati avv. Paolo Luciaire e ing. F. Sincero.

Le nuove candidature.

Amar avv. Moise.

Libero docente alla R. Università, avvocato distintissimo, specialista nella materia dei brevetti, e ottima persona, porterà nel Consiglio comunale una mente elettissima ed equilibrata.

Bigotti generale Lorenzo.

Oltrechè ai meriti patriottici, il generale Bigotti deve la sua designazione a candidato all'onore apostolato — la parola non è esagerata — per la navigazione fluviale. Basta esaminare questa idea per comprendere quanto grande giovamento verrebbe a Torino qualora potesse essere praticamente applicata.

Avv. Carlo Bolmida.

Oltrechè uomo di sincero liberale, è un amministratore provetto. Da molti anni presta l'opera sua nell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni; è deputato di vigilanza delle

scuole municipali; ha una grande e riconosciuta competenza nelle questioni daziarie. Attivo, intelligente, moderno, l'opera sua sarà preziosa nel Consiglio comunale.

Adolfo Bona.

L'avv. Adolfo Bona è un ottimo giovane ed un bravo ed onesto professionista, la qual cosa non deve far dimenticare che ha dedicato molto del suo tempo alle cose della nostra città; fu segretario del Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana del 1898.

Diresse il detto Comitato permanente per amministrare il fondo residuo dell'Esposizione, il Bona continuò nella sua carica, e come tale fu segretario del Comitato amministrativo per l'Esposizione del 1902 e di quelle altre minori impresa iniziate dal Comitato stesso. E' quindi attualmente segretario del Comitato che lavora alla preparazione delle feste bicentenarie per la liberazione di Torino. Ha una grande volontà di fare.

Enrico Bonelli.

Il nome dell'ing. Enrico Bonelli è ben noto nel mondo industriale torinese, di cui è una delle figure più competenti e più apprezzate. Esso è legato a importanti quistioni d'interesse cittadino, essendo il Bonelli autore del progetto del Palazzo di Cristallo per l'Esposizione-Fiera permanente; del prolungamento della diagonale per congiungere piazza Castello col corso Regina Margherita, del teatro Lirico, ecc.

Al Museo Industriale, il potente e florido Istituto, fu per oltre dieci anni, e nel periodo del suo maggiore sviluppo, segretario-capo, e ne progettò e diresse i lavori di ampliamento.

Fu direttore generale dei lavori della nostra Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna; alla Torino nuova diede numerose costruzioni, e di importanti e grandi Amministrazioni pubbliche e private è il consulente tecnico, sopratutto del Vercellese e del Novarese, dove si presentano i più varii e importanti problemi di idraulica, di cui è un competente specialista, perchè l'ing. Bonelli, mentre dalla cattedra del Museo Industriale insegna meccanica ed idraulica, sa unire alla teoria la pratica acquisita in molti lavori da lui eseguiti, fra i quali basta citare l'impianto idroelettrico per la Cartiera Italiana, a Varallo Sesia, di oltre 2000 cavalli di forza, un vero modello del genere.

Bozzolo prof. comm. Camillo.

Stabilito a Torino fin dal 1876, ivi chiamato per l'insegnamento medico, creò nella nostra Università l'Istituto di patologia speciale medica, che fu il primo istituito in Italia.

Da 26 anni dirige le cliniche mediche di Torino, creandovi una scuola tanto riputata da noi e ben più ancora all'estero; alla sua opera illuminata si deve in gran parte se l'educazione medica del Piemonte fu ed è così elevata. Scienziato illustre e valentissimo maestro, uscirono dalla sua scuola già circa 3000 allievi, parecchi dei quali occupano ora cattedre universitarie nell'Italia ed all'estero, ed altri eseguono nell'esercizio pratico della professione i posti più elevati. E' una gloria dell'Università a cui appartiene, e ne fa prova il modo singolarissimo con cui vollero festeggiare il suo giubileo scientifico nel 1904.

Si è sempre occupato degli interessi della nostra città e della nostra provincia, usando largamente del suo sapere e della sua grande esperienza sia nei Consigli provinciali scolastici e sanitari, sia come membro di Commissioni d'igiene, sia occupandosi come cittadino delle più importanti quistioni che interessano il bene pubblico, tra le quali, il problema ospitaliero, da lui trattato con speciale competenza, ed alla cui soluzione non potrà che portare il più valido contributo.

Antonio Carle.

L'altissima fama di chirurgo principe a cui è salito il professore senat. Antonio Carle ci dispensa dal presentarlo alla cittadinanza, che, come sempre, vorrà cogliere anche questa occasione per dimostrargli il suo particolare affetto e la stima di cui la onora. Per quanto rapidamente salito ai sommi gradi accademici quale professore ordinario di Clinica chirurgica e chirurgo-capo all'Ospedale Umberto I, egli si conservò sempre cogli ammalati e coi colleghi il medico pratico per eccellenza, per cui sarà seguito con vivo interesse e vera utilità il suo importante consiglio sulla questione ospitaliera e sopra quelle molteplici questioni che ancora si agitano continue dall'Ufficio d'igiene.

Indicato al Consiglio dell'Ordine dei medici, membro eletto dalla passata Amministrazione comunale in quasi tutte le Commissioni di indole professionale medicale, amministratore intelligente di varie Opere pie, quali il Sifilicomio e l'Opera del Buon Pastore, eletto di recente dal Governo per la nomina dei medici comunali della provincia, il prof. Antonio Carle porterà in Consiglio non un'inutile verbosità, ma quell'esatta conoscenza dei tanti bisogni sociali, ch'egli ha imparati direttamente a conoscere in oltre trent'anni di vita vissuta nei maggiori ospedali della città.

Alberto Cauvin.

E' una giovane, simpatica forza che si affaccia sull'orizzonte economico amministrativo della nostra Torino. La sua candidatura è stata salutata con grande, schietto entusiasmo da tutti — diciamo tutti — i soci dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, i quali sanno come la modestia, la sua modestia avesse ritardata sino ad ora l'entrata sua nella vita pubblica.

E l'entusiasmo dei soci della Monarchica va estendendosi incontrastato ed incontrastabile nel ceto commerciale, dove il Cauvin, per l'antica onorata conoscentissima Ditta che da lui prende il nome, conta numerosissime conoscenze e gode moltissime simpatie. Gli è che in questo giovane serio, attivo, studioso, intelligente il ceto commerciale vede un rappresentante che non risparmierà a fatiche e a tempo onde portare un positivo, pratico, illuminato contributo alla risoluzione di tutti quei ponderosi problemi che tendono fare a Torino un centro primario di industrie e commerci, disviluppando industrie e commerci dalle innumerevoli pastoie che ora loro non consentono piena libertà di movimenti, di iniziative, di audaci intraprese.

Il Cauvin, del resto, non è nuovo ai problemi economici, sociali ed amministrativi che tormentosamente si agitano nell'opinione pubblica. Chi ebbe la fortuna di avvicinarlo e goderne la conversazione amichevole, sa quanta coltura, insospettabile persino in chi trascorre tutto il giorno nel fondaco paterno, adorni la sua mente; coltura acquistata nei ritagli di tempo e nelle ore rubate al sonno. Spirito equilibrato, non per nulla venne chiamato a far parte della *Commissione per l'applicazione delle imposte dirette*.

Alla classe degli impiegati e commessi di commercio il Cauvin, compreso di quali e quanti siano i suoi bisogni, si dedicò da tempo con entusiasmo e pagò — come si dice — di persona, attuando, nella Ditta di cui è col padre grande parte, migliorie economiche e morali a favore della classe stessa.

Il Cauvin è profondo conoscitore delle lingue francese, tedesca ed inglese, e compì viaggi numerosi nelle principali città d'Europa onde impratichirsi dei diversi rami di commercio affini a quello da lui esercitato, nonchè degli ordinamenti industriali e commerciali delle più grandi città.

Gazelli Brusco conte Paolo.

E' un gentiluomo del vecchio stampo. Direttore del R. Convitto delle vedove e nubili, membro della Società Nazionale di scotecnica, del Comizio Agrario del Circondario di Torino, consigliere del Circolo Enofilo Subalpino, presidente della Società di Belle Arti, porterà nel Consiglio comunale una lunga pratica amministrativa acquistata traverso a tante istituzioni cittadine.

Geisser avv. Alberto.

E' una delle candidature più simpatiche. Colto, di coltura vasta e moderna, teorica e pratica, egli sarà in Consiglio un ottimo elemento. Amministratore di importantissime Società, fra cui basterebbe citare la *Cartiera Italiana*, una fra le prime d'Italia, e forse la prima,

amministratore della Cassa di risparmio, l'avvocato Geisser non sarà soltanto un consigliere ottimo, ma un prezioso elemento cui si potrà fare assegnamento per formare un'amministrazione moderna.

Alberto Gribaudi.

Il nome di Alberto Gribaudi è scritto nel libro d'oro dei lavoratori e dei filantropi. Tutti coloro che lo conoscono lo dicono un cuor d'oro, una mente illuminata, un carattere franco.

Col lavoro, con l'energia, con l'intelligenza, ha accumulato una cospicua fortuna, di cui è largamente generoso.

Già amministratore dell'Ospedaletto Infantile e consigliere dell'Asilo della Barriera di Nizza, ha portato in questi uffici i lumi del suo retto criterio. Ma ad un Istituto specialmente ha sempre rivolto il suo amore: alla Scuola popolare Maria Cristina Gribaudi, istituita per le operaie.

Alberto Gribaudi è stato indicato da una parte cospicua degli elettori di Borgo San Salvario, ma il suo nome fu accolto simpaticamente da numerosi elettori anche delle altre regioni.

Giovanni Paolo Luciaire.

Presentiamo agli operai ed agli industriali, come colui che, vissuto fra loro da ormai un ventennio, ne conosce i bisogni ed è desideroso

il cav. Giovanni Paolo Luciaire, uomo libero da ogni congrega e dedito unicamente al suo studio ed al suo lavoro.

Nato e cresciuto fra industriali, nipote del comm. Paolo Luciaire, che fu già consigliere comunale, compì i suoi studi nel Politecnico di Milano, e, giovane ancora, entrò nel Lanificio Rossi di Biella, lavorando quivi direttamente nella fabbrica.

Tornato alla sua diletta Torino, fondò coi Salletti in Vanchiglia un vasto lanificio, ch'è modello di modernità e che in breve già sono meriteri una fra i primi posti nell'industria laniera, elevandosi alla potenzialità di poter gareggiare coi manufatti esteri.

Da tempo amministratore della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, ne è ora segretario del Consiglio, e la sua candidatura, oltre che dal Borgo Vanchiglia, fu indicata dall'importante Associazione fra utenti caldaie a vapore del Piemonte e controllo degli impianti elettrici, che conosce nel Luciaire attitudini speciali e volontà sicura per occuparsi dei difficili problemi industriali della nostra vita municipale.

Uomo indipendente per carattere e per posizione sociale, mente organica e di moderno lavoratore, industriale che vive quotidianamente in rapporto di affetto cogli operai del proprio lanificio, siamo sicuri che Giovanni Paolo Luciaire porterà un largo contributo di onestà e di attiva intelligenza nella Amministrazione del Comune.

Luigi Pagliani.

Il prof. Luigi Pagliani appartiene, da parte di madre, ad antica famiglia liberale torinese dei Daziani, essendo nipote del già deputato al primo Parlamento Subalpino, che lasciò il suo cospicuo patrimonio alla città di Torino per un Ricordo della parte da essa presa al Risorgimento italiano: lascito che è destinato appunto al Museo del Risorgimento nazionale, nella Mole Antonelliana.

E' direttore dell'Istituto d'igiene della nostra Università; al quale accorrono ogni anno numerosi medici di ogni parte d'Italia e dall'estero per perfezionamento nelle discipline sanitarie.

E' preside della Facoltà medica; presidente dell'Accademia di medicina, e della Società di igiene; membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Chiamato a Roma nel 1887, portò nella difesa sanitaria principii tecnici e scientifici, che furono di grandissimo vantaggio, non solo alla salute pubblica, ma pure ai nostri commerci e alla ricchezza nazionale. In nove anni di permanenza alla Direzione della sanità pubblica del Regno, diede principale opera alla legge e ai regolamenti sanitari e a tutta l'organizzazione sanitaria attuale. Primo risultato di quel lavoro fu la diminuzione della mortalità in Italia, dal 28 per mille al 22 per mille circa di abitanti (circa 200,000 morti di meno all'anno).

Dedicato esclusivamente ai suoi studi nel campo dell'igiene, impiegò e impiega gran tempo a profitto delle classi diseredate. Nel 1894 promosse e quindi, col concorso del Valla, del Vinaj, del Goldmann e altri, fondò le cucine popolari e i bagni popolari. E' ora parte molto attiva del Comitato per le case popolari; appartiene ai Consigli d'Amministrazione del R. Manicomio, dell'Ospedaletto infantile, del Sifilicomio, della Colonia alpina, ecc.; ed è, per recente nomina, presidente della Commissione di vigilanza della Scuola normale di ginnastica femminile.

Avv. Lodovico Scarfiotti.

Quando, molti anni or sono, il capitale timido scuoteva la cassaforti delle Banche, l'avvocato Scarfiotti ha intuito una delle supreme necessità di Torino: che cioè i denari si volgessero con audacia all'industrie. Fu col cavaliere Agnelli fondatore della *Fiat*, la quale, dopo dure lotte, che mostrano la fibra degli uomini che ne sono a capo, conchiuse nel meraviglioso sviluppo industriale odierno. La fabbricazione degli automobili, di cui è capo è la *Fiat*, ha portato a Torino molto lavoro e molto rinnovamento.

Quest'industria — noi parliamo evidentemente della sola industria — è destinata ad un grande avvenire. E Torino non può non essere riconoscente a quei valorosi che l'hanno creata.

L'avv. Scarfiotti è presidente del Consiglio d'amministrazione della *Fiat*, è presidente della Fiat-Ansaldi, della Fiat-Muggiano, della Carrozzeria Industriale, del Ghiaccio Artificiale, le quali Società, assieme, danno lavoro a più di 1700 operai.

Sincero ing. Francesco.

L'ing. Sincero (designato specialmente dal Circolo di Vanchiglia, di cui è presidente) si è da tempo fatto notare nella vita dei Circoli e delle Associazioni torinesi per la sua attività e pel suo ardore nello studio dei problemi industriali della nostra città. E' segretario del Consiglio direttivo dell'Istituto professionale operaio e membro del Comitato della Società per le abitazioni popolari. Tenne numerose conferenze sulla questione del gas, dell'acqua potabile, dell'impianto idro-elettrico e del problema ferroviario, di cui si è occupato con particolare amore.

Ovunque ebbe a trattare dei problemi a cui dedicò in special modo i suoi studi, nei giornali, nei Comizi pubblici, nei Congressi economici, portò sempre una nota tutta sua personale, fece conoscere sempre oratore colto, poderoso, brillante, convinto e convincente.

Zecchini ing. Mario.

Colla nuova candidatura dell'ing. Zecchini si volle essenzialmente portare in Consiglio una

nale un rappresentante speciale delle scienze agrarie, senza il sussidio delle quali è inutile sperare nel progresso di questa principalissima industria italiana: l'agricoltura; sarà così un illuminato e costante difensore degli interessi agrari, che pure hanno tanti e così diretti rapporti col benessere, colla vita, col progresso di una grande città moderna.

Nato a Torino nel 1851, si laureava a venti anni, come ingegnere, presso la nostra Scuola del Valentino; ma presto, attratto dagli studi chimici, entrava nella Stazione agraria, allora annessa al Museo industriale, ed in questi istituti percorreva tutta la sua carriera. A 28 anni, nel 1882, assumeva la reggenza della Stazione agraria di Torino, allorchè il prof. Costa passava al Valentino, succedendo all'illustre professor Sobrero. Nel 1895 veniva nominato, in seguito a concorso, direttore della Stazione agraria di Asti, ove rimase fino al 1899, venendo chiamato a dirigere quella della nostra città. In tale ufficio ebbe molte volte incarichi importanti dal Ministero dell'agricoltura, tanto in Italia che all'estero; prese parte attiva ai vuiti Congressi agrari, presiedendone parecchi, e si occupò e si occupa ancora a difendere, per quanto è possibile, la nostra viticoltura dalla minaccia dell'invasione fillosserica.

Dacchè tornò a Torino, preso parte attiva le principali nostre istituzioni ed iniziative, favore dell'agricoltura. Così tenne per vari l'insegnamento della tecnologia chimica ria nella Scuola libera di agricoltura; è vice-presidente del locale Comizio agrario, fu parte della Direzione del Sindacato agricolo, e socio onorario della Società orto-agricola del Piemonte, dal 1902 è presidente della Reale Accademia di agricoltura.

Egli contribuì pure alla fondazione dell'Associazione chimica industriale di Torino, di cui da vari anni è vice-presidente. In essa contribuì attivamente alla buona riuscita del secondo Congresso italiano di chimica applicata, che per lodevole iniziativa del suo presidente, cav. ing. Vittorio Sclopis, l'Associazione stessa promuoveva e ch'ebbe a chiamare in Torino durante la riuscitissima Esposizione d'arte decorativa moderna del 1902, un gran numero di chimici italiani.

Comitato elettorale indipendente

Questo Comitato ha fatto suo la lista che porta i nomi di quella del *Comitato liberale*, e la raccomanda agli elettori con un nobile appello, in cui dice:

« Il Comitato nostro, alieno da ogni spirito di parte, ma solamente ispirato alla cura del bene comune, scende in campo coi nomi che sono l'espressione dei principii che esso propugna e sono garanzia sicura che, in nome di questi principii, opereranno costantemente nell'interesse della nostra Torino.

« È bella la lotta che oggi si combatte, perchè aruna, e noi siamo ben certi che ancora una volta arriderà il trionfo dell'onestà, dell'indipendenza, dell'integrità di carattere.

« Concordi nel volere il bene del nostro Comune, noi caldamente raccomandiamo vivamente a voi la compattezza nel votare la nostra lista. Bastio in quest'ora alle antipatie personali, ogni nome tolto alla lista porta un vantaggio agli avversari che oggi noi, per il decoro di Torino liberale, dobbiamo battere con tutte le forze possibili. »

Comitato liberale di Borgo San Secondo.

Il Comitato elettorale liberale del Borgo San Secondo confronta le varie importanti questioni locali e cioè:

1.o L'abbassamento del *piano del ferro* ed in via provvisoria il ricostituimento della grande stazione ferroviaria, in modo che la stazione merci da aprirsi alla Barriera di Nizza abbia pure un accesso dalla via Sacchi.

2.o Migliorare le comunicazioni colla regione San Salvario coll'allargamento e sistemazione dell'attuale passerella.

3.o La fabbricazione della piazza d'Armi ed altri urgenti quesiti d'indole generale, passa all'esame delle rarie liste di candidati proposte per le prossime elezioni amministrative da diversi Comitati elettorali; considerando che nessuna — anche in base all'attuale situazione politica — meglio corrisponde a tale affidamento all'attuazione dei citati *desiderata*, che la lista proposta dall'Unione liberale, presieduta dal benemerito patriota sen. Borgnini, delibera di votarla compatta ed integrale facendo voti che gli elettori vorranno che siamo e desideriamo il vero progredimento della città nostra sappiano impedire che l'Amministrazione comunale debba cadere in mano a partiti settari.

Pel Comitato: ARDUINO cav. uff. MASSIMILIANO, imp. farr.; OLIVAZZI nob. ROMUALDO, industriale; FERRIA APOLLO, ufficiale d'ordine; PERUCCHINO FELIX, panetteria; GIOANOTTI, panetteria; DESTEFANIS, macelleria.

Al Circolo Principe Amedeo.

Il Circolo Principe Amedeo, convocato in assemblea generale, favorevole alle parole del suo presidente, signor Montaldo dottor commendatore Giuseppe, il quale, compiacendosi che il Comitato Centrale Liberale avesse incluso nella lista dei candidati al Consiglio comunale il nome di Alberto Gribaudi, dall'Associazione espressamente raccomandato, esprimeva la sua soddisfazione che in quella lista fossero pure inclusi i due nomi dei commendatore Scarfiotti e del prof. Zecchini, i quali, col Gribaudi rappresenterebbero una valida difesa degli interessi generali della città di Torino e degli speciali interessi della Barriera di Nizza e di Borgo San Salvario.

Dopo una chiara esposizione fatta dal commendatore Montaldo intorno ai metodi di lotta che gli avversari del concordato fra il partito liberale ed il partito cattolico adoprano per distruggere l'opera di conciliazione da cui emanerà un'Amministrazione veramente gelosa del bene della città e custode dei veri principii d'ordine cui deve ispirarsi una sana Amministrazione, il candidato signor Gribaudi portava all'assemblea la raccomandazione dell'illustre senatore Borgnini di accettare cioè incondizionatamente la lista proposta dal Comitato centrale per non prestarsi, colla dispersione dei voti, al giuoco degli avversari.

L'assemblea unanime deliberava di votare e di raccomandare vivamente agli elettori di tutta la regione che votassero integralmente la lista così come era proposta dal Comitato centrale, e di unire alla scheda da consegnarsi a ciascun elettore una apposita circolare che ricordasse quest'obbligo principale di disciplina di partito.

La proclamazione dell'astensione del partito giovanile

In una adunanza di ieri sera, i soci del partito giovanile hanno riconfermato la loro astensione col seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale straordinaria dei soci, udita la relazione del consigliere delegato, dichiara essere impossibile nella generale e deplorevole confusione dell'attuale lotta amministrativa partecipare direttamente, in qualunque modo, alla medesima, e perciò proclama l'astensione ufficiale dell'Associazione. »

Il " candidato del cuore „

Come era da prevedersi, l'« Unione Professionale », in un'assemblea di ieri sera (presenti un centinaio circa di persone) deliberò di patrocinare la candidatura del teologo Longo, « lasciando liberi i consoci di votare quella lista di persone che credono più atte a fare gli interessi del programma delle Unioni Professionali ».

Una conferenza cattolica disturbata da socialisti

Ieri sera nel teatrino Silvio Pellico, in via delle Rosine, il sacerdote don Luigi Negri, democratico cristiano, tenne una conferenza propugnando (e lo fece con molto calore) la lista liberale cattolica, come quella che più risponde in questo momento agli interessi della cittadinanza.

La riunione fu disturbata dalle interruzioni vivaci di alcuni socialisti, che, muniti di biglietti d'invito, erano facilmente riusciti a frammischiarsi all'uditorio.

Alle interruzioni rispose il pubblico con proteste energiche.

Dopo circa cinque minuti di turbamento i disturbatori vennero fatti uscire dalla sala, e il conferenziere potè così continuare il suo discorso, che fu coronato da applausi di consenso.

Un proscritto del partito radicale.

Ieri sera ha avuto luogo un'assemblea dell'Unione Radicale Subalpina al fine di deliberare intorno all'esclusione dal partito dell'avvocato Oberti, chiesta da alcuni soci.

Fu adito l'avv. Oberti e fu lungamente discusso; l'esclusione fu infine deliberata a maggioranza.

Ci consta che la causa della misura presa dall'Unione Radicale contro questo suo socio sia da ascriversi al fatto che l'avv. Oberti accettò di far parte della lista proposta dalla *Gazzetta del Popolo*.

Una dichiarazione.

Riceviamo:

« All'assemblea degl'impiegati civili non presi parte alla discussione, non votai l'ordine del giorno, perchè conosco bene i miei doveri di socialista militante e sono orgoglioso dei miei pegni di lotta sciti dal mio partito. Fui presente solo per ribattere possibili attacchi al programma ed agli uomini socialisti; ma non ce ne disse che un gran bene. Questo sappia l'anonimo socio assente che me ne ritiene nella *Stampa* di stamane.

« Grazie della pubblicazione.

« *Alfonso Di Majo.* »

I " tramagnini „

Si chiamano così nel gergo di palcoscenico. Sono qualche cosa di più delle semplici *comparse* e qualche cosa di meno dei *comprimari*.

Non recano alcun intelligenti. Tutt'altro! E' sufficiente abbiano un fisico appena presentabile ed una attitudine qualsiasi ad imparare volta per volta la lezione.

Il più delle volte i « tramagnini » sono pochi, ma, riscontrerai, sembrano moltissimi. Compiono e scompiono secondo le necessità della rappresentazione scenica o coreografica. Sfilano pettoruti sul palcoscenico, sfilano in condotta *guerriera*, la giravolta, mentre durante il passaggio intorno l'elmo e la corazza, e ricompaiono armati come se fossero altri guerrieri.

Il pubblico, il quale è sempre composto di creduloni, — paganti, — allarga gli occhi, ammira e resta conquiso.

I « tramagnini » ci sono anche nelle elezioni politiche e amministrative. Il pubblico? E' composto tutto di elettori.

I.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le grandi corse nella Florida.

La seconda giornata.

Nuove vittorie italiane.

Ci telegrafano da New York, 25, ore 8:

La pista di Ormond (Florida) presentava ieri una superficie secca e dura. L'automobilista italiano Lancia, nella batteria della prova delle cinque miglia, vetture pesanti, ha compiuto il percorso in 2',34" 3/5, ciò che costituisce un *record*. Poi ha guadagnato la prova finale in 3',1" 1/5. L'italiano Codrino ha guadagnato in 3',53" 3/5 la corsa di 5 miglia, riservata alle vetture di peso medio. Bémery, su di una vettura di 200 cavalli, ha percorso le 5 miglia in 3',34"; ma egli non è stato cronometrato ufficialmente poichè ha rifiutato di riconoscere la prova. Hoarp (Napier) ha guadagnato il campionato di 5 miglia per vetture a corsa, in 2',56".

Hemery squalificato.

La sua meravigliosa performance. Lancia batte il " record „ del mondo delle 5 miglia.

Ci telegrafano da New York, 25, ore 16:

Bémery continua ad avere disgrazie. L'ottimo conduttore di vetture Darracq è afflitto da un carattere esecrabile che gli è valso essere mes coi personaggi ufficiali che lo hanno squalificato per tutta la durata del *meeting*, pensando il suo veicolo sotto la custodia dei poliziotti.

Ciò è tanto più deplorevole imperocchè Bémery ha compiuto ufficiosamente 8 miglia (chilometri 3 e metri 46) in 2' 34" 4/5, cioè in ragione di 184 chilometri e 135 metri all'ora.

Il veicolo straordinario con cui è stata fatta questa corsa sarà guidato d'ora in poi dal corridore Basilio Bordeo.

Eccovi i risultati ufficiali del campionato delle 5 miglia:

Nella corsa di 5 miglia per tutti i veicoli — Prima serie: 1.o Lancia (Fiat), in 2' 58" 3/5; 2.o Earp (Napier). Questi però non ha compiuto tutta la corsa.

Seconda serie: 1.o Mariotte (Stanley), in 2' 57"; 2.o Fletcher (Fiat), in 3' 2".

Risultato finale: 1.o Lancia (Fiat), in 3' 1" 1/5; 2.o Fletcher (Fiat), in 3' 2"; 3.o Mariotte (Stanley a vapore), in 3' 3".

Nella categoria grossi veicoli arrivano: 1.o Clifford Earp (Napier), che percorse le 5 miglia in 3' 55"; 2.o Downey (Mercédès), in 3' 29" 1/5.

I corridori Fletcher e Lancia abbandonarono a metà della corsa.

Nella categoria delle vetture leggere, peso medio: Cedrino (Fiat) fu classificato primo in 3' 23" 3/5; 2.o Holmes (Weyne), in 3' 46".

Lancia fu dunque stabilito il *record* del mondo dalle 5 miglia in: 2' 54" 3/5. L'antico *record* di Mac Donald era di 2' 17"; media dell'ora chilometri 162 e metri 500.

Le prossime gare ed i " records „ precedenti.

Le gare che ora restano a disputarsi sono le seguenti: le dieci miglia, le venti miglia, le trenta miglia, le quarante miglia, le cinquanta miglia e le cento miglia.

I *records* da battersi stabiliti l'anno scorso ad Ormond Beach sono i seguenti:

Dieci miglia: Arturo Mac Donald (90 HP Napier), in 6'57".

Venti miglia: Edward Raoul Thomas (95-105 HP Mercédès), in 13'24".

Trenta miglia: Idem, in 20'27".

Quaranta miglia: Paolo Sartori (90 HP Fiat), in 33'54" 2/5.

Cinquanta miglia: W. Fletcher (80 HP De Dietrich), in 39'31".

Cento miglia: W. Fletcher (80 HP De Dietrich), ore 1,16'24".

Terza Esposizione internazionale di automobili promossa dall'Automobile-Club e dalla « Stampa Sportiva ».

Si è pubblicato il regolamento del Concorso di meccanica e accessorio di automobili, dotato di 2000 lire di premi. Esso avrà luogo nei locali della Mostra il 13 febbraio e giorni seguenti, dalle 14 alle 19.

I concorrenti saranno divisi in due categorie: *Prima categoria: Chauffeurs* o meccanici al servizio dei costruttori o dei *garages*; *Seconda categoria:* Idem al servizio dei privati. Non sono ammessi a questo Concorso i professionisti od impiegati presso i fabbricanti di gomme.

Le iscrizioni, gratuite, si chiuderanno il 7 febbraio. Le prove, pubbliche, consisteranno nel costruire una copertura di una camera d'aria 120 per 120 ed un'altra copertura e camera d'aria.

Il Comitato dell'Esposizione ha stabilito quale primo premio del Concorso turistico automobilistico indetto dal Moto-Club d'Italia una Coppa *challenge*, che sarà disputata ogni anno.

Ieri furono a Torino, per prendere gli ultimi accordi col Comitato dell'Esposizione, il conte Oldofredi ed il signor Vittorio Costa, membri del Consiglio della *Settimana Bresciana*; così pure il cav. Minetti per il Touring-Club Italiano.

AERONAUTICA.

La Coppa dei Pironet.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21,50:

La Coppa dei Pironet è stata vinta dall'aeronauta spagnuolo Duro, il quale, col pallone *El Cisne* (1600 metri cubi), attraversava i Pirenei nella direzione del Pic du Midi. Partendo da Pau lunedì alle ore 10, scendeva a Gilalix, cioè a 720 Km. da Pau.

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 25, ore 11,30:

Il Premio Schiavoni *(Handicap)*, di 1000 franchi, riservato ai 24 tiratori. Il 1.o e 2.o premio furono divisi fra i sigg. Malfessani Guido e Harodasky, i quali, rispettivamente, a m. 34 e 27, uccisero ciascuno otto piccioni tirando otto colpi. Terzo fu il sig. Eloy, il quale a 28 m., e 1/2 uccise 10 piccioni tirando 11 colpi.

L'altra parte fu vinta dai sigg. Roberts e Chabo.

REATI E PENE

Un caffè campo di guerriglie.

(Pretura urbana di Torino — 25 gennaio).

Il *Caffè Dilei*, una volta campo di guerriglie politiche, pare adesso divenuto campo di guerriglie di buontemponi e gaudenti. Le prove infatti l'udienza di ieri della nostra Pretura urbana, udienza che divideremo in due atti distinti, avendo avuto tutti la parvenza di una commedia ottocentesca.

ATTO PRIMO.

La scena è in piena *Caffè Dilei*. Personaggi principali: il signor Rossi Pietro, proprietario del caffè, imputato, ed il signor Levi Vittorio, avventore, querelante.

Il fatto è il seguente: Il signor Levi Vittorio era un frequentatore importerrito del rinomato *Caffè Dilei*, anzi un *habitué* come piace al posto, disse l'imputato, che una volta sacrificata una sedia ed avvicinato un tavolino non c'era più verso di vederlo muoversi di là, senza che momentaneamente la consumazioni si cambiassero dalla sedia ed unica base di culto. Ciò non tornava lucroso al proprietario del *Dilei*, che del resto aveva avuto già campo di accorgersi come attorno al signor Levi si andassero spargendo diteggi, punture e motteggi da parte di numerosi altri avventori. Che cosa fa il signor Rossi per porre argine a questo stato di cose? Inventa che il signor Levi Vittorio è una spia della Questura colla speranza che il Levi, accorgendosi in qual conto era tenuto in quel dorato ritrovo, avesse almeno i tacchi una buona volta. Ma il signor Levi non se ne dà per inteso, anzi più assiduo di prima s'installò quotidianamente nella prima sala del *Dilei* per usufruire l'inevitabile caffè. Il signor Rossi allora, inferocito, architettò di convincere di dileggiare con acqua il caffè che avrebbero servito al Levi, ma questi non se ne dà neppure per inteso e la questione diventa ormai di puntiglio. Così per anni e anni al signor Levi capitava questo: che ogni qualvolta si presentava sulla soglia del *Dilei*, il proprietario di quel caffè dal suo banco mormorava: « E' qui la spia della Questura! Assolutamente non voglio che venga più nel mio esercizio. Cameriere: mettetegli dell'acqua nel caffè. »

E poichè ogni cosa deve avere una misura a questo mondo, così finì che un bel giorno il signor Levi, stufo e ristufo e delle ingiurie ed anche forse del caffè annacquato, fini per trarre sul banco degli accusati il signor Rossi, che nell'udienza di ieri mattina fu giudicato dal nostro pretore urbano.

Gustosissimo fu il breve processo, soprattutto per le deposizioni dei testi d'accusa e di difesa, e per la prova data dal querelante stesso come per vivere non avesse bisogno di trar proventi dalla Questura, bastandogli una... modesta cartella di rendita nominativa per un capitale di 100 mila lire, un conto corrente con un Istituto bancario e un numero non indifferente di azioni bancarie. Cartella, dichiarazione di conto corrente ed azioni sfoderate davanti al magistrato con relativa meraviglia di acquolina nella bocca dei presenti.

Della colpevolezza del Rossi fu convinto perciò il pretore, che gli appioppò L. 20 di multa, L. 50 di danni e tutte le spese processuali e di costituzione di parte civile.

ATTO SECONDO.

Qui numerose mosse la scena: attore principale ancora il signor Levi Vittorio, querelante a questa volta anche imputato; attore secondario il signor Perroncelli Silvio, querelante ed imputato lui pure, e frequentatore anch'esso del *Caffè Dilei*; anzi parte di una numerosa comitiva di buontemponi e di gaudenti che lo tutto seduto tengono quotidianamente nel detto caffè attorno ai verdi tavolini e durante allegre conviti, condiva che si intende col pace poetico nome: *d'un gasoz.*

Scena prima: il *dehor* del *Dilei*.

Il signor Levi Vittorio, la sera del 20 settembre 1905, se ne stava tranquillamente centellinando l'immancabile tazza di caffè confezionatogli con cura speciale, già redenuto come, dal proprietario dell'esercizio stesso, quando gli capita davanti la gracile figura, frequentatrice assidua del luogo, e gli affibbia un discorsetto. Quel della gazza uscivano in quel momento dall'interno del caffè, e siccome il Levi era divenuto ormai per loro ciò che *Dulcido ora temporibus illis* per i frequentatori dei porti di Po, danno, valendolo, in una risata, ed un certo signor Costelli, della comitiva, apprezzando alla foraria, così le dice:

— Non offra fiori a quello lì, tanto non ne piglia: e *Pè na barba ch'o pega nen.*

Di qui lo spunto dell'ira.

Scena seconda: Il signor Levi si reca alle ore 23 del giorno successivo a quello del fatto dalla foraia a domandare spiegazione dal signor Costelli, dopo averlo fatto uscire dalla *Birraria Dreher* ed averlo tratto in mezzo alla piazzetta Carignano. La disputa, dilungandosi alquanto, obbliga ad uscire quel della gazza dalla birreria, ed una delle comitive, il signor Perroncelli, visto il Costelli in disputa col Levi, senza tanti preamboli s'avvicina a loro e divide i contendenti, lasciando cadere un sinistro manrovescio al Levi.

Di qui l'origine del processo.

Scena terza: Siamo al 4 ottobre, sempre nelle ore notturne, e anche il diverbio Perroncelli e Levi questa volta ha il suo epilogo. Ed ecco che non più nel *Caffè Dilei* nè sulla piazzetta Carignano si svolge la scena dei pugni, ma nel monumento recentissimo che c'è in via Po, sull'angolo di via Verdi. Qui rapidissima si svolge una scena a base di bastonate.

Il signor Levi racconta:

— Io mi dirigevo..... di premura a quel poco edotto chiosco, quando mi piombò addosso il Perroncelli e mi percosse con una scarica di pugni, cosicchè io dovetti, per difendermi, dargli una spinta di leggiere colla mia canna da passeggio.

Il signor Perroncelli racconta invece:

— Io me ne usciva..... barellando da quel luogo, quando mi sentii colpire sul naso da una mascalzonata: prontamente alzai le mani per difendermi, e ne presi una seconda sulla nuca. Questa è la verità.

Lunga fu l'orale dibattimento ed interessantissimo per le deposizioni di una numerosa coorte di testi. Molte le questioni giuridiche e gli incidenti sollevati dagli avvocati.

Il pretore però, con giusta sentenza, tra i sì ed i no delle parti contendenti, fece sommaria giustizia e condannò entrambi i signori Perroncelli e Levi a L. 41 di multa, L. 60 di danni reciproci e in parte eguali tutte le spese e le costituzioni di Parte civile.

Pretore: avv. Ripa di Meana; Pubblico Ministero: avv. Prasone; cancelliere: Pagliero; Parte civile: avvocati Zasco e Leri; Difesa: avv. Brunale Albino. Fiscalini.

Quando Berta filava.....

(Corte d'Assise di Torino — 24 gennaio).

Si discute dinanzi ai giurati un fatto la cui memoria ormai s'è perduta. Narra l'atto d'accusa che il 4 luglio 1888 alcuni carrettieri, mentre stavano per rientrare in città, proprio vicino alla Fabbrica Colla e Concimi, scoprivano il cadavere di un giovane. Erano circa le 3 del mattino, ed il povero corpo pareva avesse appena allora cessato l'ultimo sospiro. Uno dei carrettieri, riconoscendolo, riconobbe nel cadavere tal Carlo Tosco, di San Maurizio Canavese, coscritto.

Avvertita l'Autorità ed iniziatesi tutte le indagini, sempre brancolando nel buio, si potè stabilire che il disgraziato giovane aveva, siccome è costume dei coscritti, copiosamente bevuto durante il giorno, e che alla sera, in compagnia di tre sconosciuti, si era avviato verso il Regio Parco col proposito di dormire lui e gli amici in una cascina di cui egli conosceva il proprietario.

Che sia avvenuto nel cuore di quella notte nessuno potrà dire mai; certo è che poco dopo il fatto cominciò a farsi il nome di certo *Lagnot* siccome presente all'ora del delitto. I sospetti su costui furono avvalorati dal fatto che il *Lagnot*, tale Luigi Audegnotti, pure di San Maurizio, scomparve, e con lui si persero latitanti certi Miccio e Ghio, gli altri due che si suppone fossero in compagnia del Tosco.

L'Audegnotti venne condannato in contumacia a 24 anni di reclusione. Ma lo morse come la nostalgia del proprio paese gli fece rivalicare le Alpi; forse sperava di essere stato dimenticato.

Ma non appena avera posto piede al suo paese veniva tratto in arresto dal brigadiere dei reali carabinieri di Cirlè, che, in forza di mandato di cattura, lo rimetteva alle « Nuove » di Torino.

Così, a distanza di diciotto anni dal fatto, come esige la legge, oggi è incominciata la discussione della causa.

Dei testimoni, quattro sono già morti ed alcuni sono irreperibili. Ed appunto per andare alla ricerca di uno di questi il processo fu rinviato di ventiquattro ore.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Bertolini; Difesa: avv. Bona e Guaita; Cancelliere: Barbiroli; Usciere giudiziario: Riccio.

Alle Assise di Vercelli.

Un nuovo processo contro il " Mastrin „ e compagni

Ci scrivono da Vercelli, 25:

Nella prossima sessione delle Assise, che incomincerà a svolgersi il 6 del prossimo febbraio, si dibatterà, fra altre interessanti cause, un nuovo processo contro tre famigerati malfattori, che per lungo tempo infestarono la nostra campagna, e cioè il Laparia Luigi, il famoso *Mastrin*, di Costanzo Monferrato, il Quatto Francesco, di Turina, ed il Ferraris Lorenzo, di Vercelli.

Costoro sono imputati di furti qualificati, di mancato omicidio e di minacce. Il Quatto sarà difeso dall'avv. Olivio Sarteschi ed il Ferraris dall'avv. Ettore Borgogna.

Per la cronaca: Il *Mastrin*, che in questo frattempo venne ricoverato nel Manicomio di Montelupo (Toscana), fu già condannato a 30 anni di reclusione dalle Assise di Voghera per l'assassinio del povero brigadiere Ariatta nell'ultimo conflitto di Favara Evangelica; a 14 anni della stessa pena dal Tribunale di Biella per diversi furti ed altri reati, e ad altri 22 anni di reclusione dal nostro Tribunale per numerosi furti commessi nel Vercellese.

Il Quatto, che fu arrestato a Torino mentre prestava servizio fra i richiamati del 25.o fanteria, venne condannato dal Tribunale di Vercelli ad anni 27 di reclusione per numerosi furti; il Ferraris, che dovrà rispondere alle nostre Assise anche dell'assassinio del conlgi Rasso in Cavaglià, venne pure condannato dal nostro Tribunale ad anni 25 di reclusione per diversi furti.

Fra i processi che si discuteranno nella prossima sessione vi è anche quello per omicidio a carico di certo Verri Guglielmo. Come i lettori ricorderanno, il Verri già comparve alle nostre Assise nello scorso novembre; ma avendo il disgraziato, durante un accesso epilettico, tentato di mordersi spaccandosi il cranio contro le sbarre del gabbione, il processo dovette essere rinviato ad epoca da stabilirsi, ed il Verri fu mandato in osservazione al Manicomio di Novara.

Presiederà la Corte l'egregio presidente del Tribunale, cav. Carron-Cova.

Camera di Commercio di Torino.

(Seduta del 25 gennaio).

Sotto la presidenza dell'on. Rossi, assistito dal segretario avv. cav. Degiorgis, si è riunita in seduta pubblica la Camera di commercio.

Nell'aprire la seduta il presidente rivolge un saluto al vice-consigliere cav. Peretti, il quale per legge è stato chiamato a sostituire il defunto consigliere Visconti.

Il consigliere Peretti ringrazia.

Premesse alcune dichiarazioni, la Camera inizia la discussione degli altri oggetti all'ordine del giorno.

COMUNICAZIONE FERROVIARIE COLLA SVIZZERA.

Il consigliere Lombardi riferisce sulla questione delle « comunicazioni ferroviarie fra Torino e la Svizzera » secondo il progetto patrocinato dall'onorevole Ferraris, e propone alla Camera l'approvazione del seguente ordine del giorno, che, appoggiato dal consigliere Bosso, viene approvato:

« La Camera ecc., plaudendo all'interessamento effettivo dimostrato dal proponente (on. Ferraris) per una questione di somma utilità per tanta parte del Piemonte e segnatamente importante per l'incremento delle relazioni fra il Piemonte e la Svizzera;

Riconoscendo la necessità che gli studi compiuti ed in corso circa la desiderate comunicazioni abbiano ad ottenere finalmente un indirizzo di pratica attuazione;

Facendo espressa riserva che col sopraggiungere delle proposte dell'onorevole Ferraris non si abbia a pregiudicare l'eventuale allacciamento fra le regioni suddette a mezzo di linee a scartamento normale e di grande traffico;

Esprime l'avviso che gli Enti locali, Provincie e Comune, unitamente ad essa Camera, tenuti presenti gli studi precedenti, abbiano d'accordo a prendere in solerte esame la proposta dell'on. Ferraris, anche a mezzo delle speciali Commissioni già ordinate per lo studio di tutte questione ferroviarie, e, sempre quando ne sia riconosciuta l'opportunità e la convenienza, vengano tosto iniziate le necessarie pratiche presso le Autorità competenti per la pronta attuazione delle proposte stesse. »

LE TARIFFE FERROVIARIE PEL PORTO DI SAVONA.

Il consigliere Lombardi riferisce pure intorno alla domanda della Camera di commercio di Savona per la partecipazione delle tariffe ferroviarie del porto di Savona a quelle di Genova, e propone il seguente ordine del giorno, che ottiene pure l'approvazione della Camera:

« La Camera di commercio di Torino, sul voto della consorella di Savona diretto ad ottenere un trattamento di giustizia per quanto riflette l'applicazione della tariffa unica accordata al porto di Genova, richiamando i precedenti al riguardo emessi, riconoscendo il pieno fondamento della domanda della Camera di Savona e rilevando il grande vantaggio che da essa avrebbe il traffico del carbone e di molte altre merci porare verso il Piemonte, di cui Savona è il porto naturale, delibera di rinnovare vivissime istanze alle Autorità competenti perchè, prese in esame la questione, sia accordata a Savona quella parità di trattamento con Genova, che essa è buon diritto invoca a tutela del proprio traffico portuale. »

UN RICHIAMO SUL REGOLAMENTO DEGLI IMPIEGATI DI COMMERCIO.

Il presidente on. Rossi riferisce sulla domanda della Commissione per la revisione del Codice di commercio intorno agli usi locali relativi all'assunzione e licenziamento degli impiegati di commercio. E la risposta alla domanda è che, per quanto riguarda i commessi ed impiegati di concetto, l'uso è che occorrono tre mesi di avvertimento per il loro licenziamento.

Il consigliere Lombardi contesta che quest'uso sia passato, per così dire, in giudicato. Egli, ad ogni modo, non si oppone a che si assumi l'obbligo d'uso del licenziamento di tre mesi quando si tratta di impiegati di concetto, ma non quando si tratta di impiegati « di poco conto ».

Il consigliere Bosso soscrive il collega che l'uso esiste realmente, e riguarda tutti gli impiegati indistintamente, anche quelli di stipendio minimo. « E del resto — soggiunge — è giusto che anche questi umili non siano esclusi dal beneficio. »

Lombardi *(rincarando)*: « Io non discuto se sia giusto o no. Per mio conto pago mille ch'un vale mille, pago cento chi vale cento, pago niente chi vale niente. La questione è se l'uso c'è o non c'è, e io credo che non ci sia. »

Anche il consigliere Bellia esprime idee che collimano con quelle del collega Lombardi; ma di parere contrario si dichiarano Fasano e altri consiglieri.

La proposta dell'on. Rossi venne infine approvata all'unanimità, meno Lombardi e Bellia, i quali si astennero.

INTORNO ALLE DECIME SUGLI ZOLFI ESTRATTI.

Intorno ad una domanda della Camera di commercio di Civitavecchia, riguardante alcune modificazioni alla legge per gli infortuni sul lavoro, intervengono Fasano, Peyretti, Giorgis, Lombardi, Bernia e Bosso; e la Camera delibera poscia di esprimere il parere che sia lasciata maggiore libertà agli industriali nella tenuta dei libri di paga, in modo però che siano salvaguardate le garanzie dello Stato di assicurazione; che non siano più obbligati gli industriali di tenere il libro di matricola ed a fornire agli operai il rispettivo libro personale.

AFFRI ARROLLATI.

Su relazione del consigliere Bellia viene accolta la proposta della commissione di tre decimi di proventi per le industrie metallurgiche nel circondario di Biella.

La Camera approva ancora la relazione del consigliere Recordon sulla domanda dell'Associazione degli industriali metallurgici di Milano circa il collaudo di materiali per forniture allo Stato, e la relazione del cav. Pia su una questione di « emissione di credito cambiario agli effetti della R. M. » sollevata dalla Ditta Gallo C. Antonio.

LA QUESTIONE DELL'AFFRANCAMENTO DELLE CANTONIER ELL'ESTRATTE.

Il consigliere Bosso propone all'approvazione della Camera un ordine del giorno in conformità del memoriale presentato al ministro delle poste on. Marcello-Bertis, per ottenere una modificazione alla legge postale nella parte che riguarda l'affrancamento delle cartoline illustrate. Nel memoriale si domanda che le cartoline recanti la sola dicitura dello speditore possano essere affrancate con due centesimi, e solo quando, oltre alla firma, lo speditore aggiunga qualche parola, debba affrancarsi con cinque centesimi. E la Camera approva.

SULL'ESTRATTA DEL RISO IN AUSTRIA.

Lombardi svolge la questione dei dazi sul riso all'entrata in Austria.

Fu omesso alle voci che corrono fra gli esportatori, e cioè che sia intenzione dell'Austria di elevare la tariffa a pel carcame, e perciò ritiene doveroso, nell'interesse del nostro commercio e della nostra agricoltura, di evitare al nostro paese questo nuovo danno.

Il presidente promette che, quale membro della Commissione pei trattati, farà il possibile perchè la tenuta lettera sia evitata.

NOMINE VARIE.

La Camera procederà infine alle seguenti nomine:

Commissione dei conti: Sclopis, Bosso, Rognoso, Borca, Giorgis, Sacerdote, Rey.

Deputazione di Borsa: Giorgis, Pellosio, Francesco Franco, Maria Colombo, Giovanni Ottino, G. B. Falco, Giuseppe Villata.

Commissione di disame: Sclopis, Rognoso, Lombardi, Bosso, Berlia, Ponza, Pia, Fasana, Peyretti.

Commissione per la giurisdizione commerciale: Tedeschi, Bocca, Pascali, Sacerdote, Morisondo, Bellia, Rey, Bersia, Ponza.

Commissione per trasporti e corrispondenze: Bosso, Lombardi, Sacerdote, Sclopis, Bellia, Bersia, Peyretti.

Commissione per l'istruzione commerciale ed industriale: Bosso, Rognoso, Borca, Pellosio, Tedeschi, Porcù, Pia.

Commissione per il R. Museo Commerciale: Sacerdote, Morisondo, Bellia, Rey, Ponza, Fasano, Peretti.

Commissione per il listino dei cereali: Porporati C., Imberti cav. G. B., Vitorio Gustavo, Pia cav. Gaetano, Fantano Giovanni, Scaglioti Giacomo, Pipino Giuseppe, Begliatti Giuseppe, Romano Giuseppe, Lombardi.

Arti e Scienze

Teatro Regio.

La seconda rappresentazione della Dannazione di *Faust* ebbe lo stesso successo della prima sera. Ammirata la messa in scena ed applaudita l'esecuzione del palcoscenico per l'arbo squisita di Eugenio Giraldoni, per il canto aggraziato della signorina Pranzino e per le belle note squillanti del tenore Lalira.

La musica, in complesso, fu più gustata, mercè l'esecuzione assai accurata della valorosa orchestra e del valorosissimo duce. Lo spettacolo quindi merita ogni favore del pubblico.

Domani terza rappresentazione.

Serata Nerina Grossi.

Stasera il programma del tenue Alfieri reca: *Una partita a scacchi* di Giuseppe Giacosa e *Battaglini* di Dario de Scribe. Programma interessante e divertente; ma la serata ha un maggior interesse ancora perchè lo spettacolo è date in onore di Nerina Grossi, la gentile e valente prima attrice giovane a Carlo Consigna di Virginia Reiter. E il pubblico, che l'apprezza e ha per lei vivo simpatia, le farà certo, in questa occasione, onore.

Teatro Carignano.

La Compagnia Grassi, la quale ha iniziato un corso di recite al Carignano, rappresenterà questa sera *La figlia di Iorio*, alla cui rappresentazione dell'anno scorso il pubblico e è rimasto interessato.

Una serata al Rossini.

Questa sera l'attore Dante Testa, che è il beniamino dei frequentatori del popolare teatro, darà la sua recita d'onore con uno spettacolo brillantissimo, e cioè: *I parti del Tasoni*, il monologo musicale *Fica 'l cupi* di Eugenio Carpano e l'idillio campestre *I ciochi del vilage*.

Concerto Roy.

La signorina Roy, distinta maestra di piano, darà un saggio della sua scuola stasera, venerdì, 26, alle ore 21, nel salone, gentilmente concesso, poste all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Sacchi.

Prenderanno parte al concerto le allieve signora Tacconis-Campiani, signorine Bruno, Bianchetti, Cairano, Dien, Garretto, Marmen, ed i signori Bianchetti, Canaresio, Hugues. Sarà eseguita musica di Chopin, Tirindelli, Catalani, Bizet e Beriot.

Una conferenza su Severino Ferrari

Ieri sera, nel salone della Borsa, affollato di elegante pubblico, la professoressa signorina Furno commemorò Severino Ferrari, ricordandone l'opera di poeta, di maestro, di educatore, di scrittore.

La conferenza, detta in forma elettissima, riuscì interessante per i numerosi piccoli personali del poeta, e anche commovente, specialmente quando tralasciò le spagnevi argomento delle mente vietta in cui egli più squisita forma d'arte aveva regnato per tanti anni.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, il prof. G. Broglia terrà la sua prima conferenza sul tema: *La funzione della repubblica nella loro prima estrinsecazione.*

Il successo della " Butterfly „ a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 8:

Dopo l'esito di Torino, scrivi ieri sera una vivissima attesa per la prima della *Butterfly*,

Pollotto Angela n. Villata, id. 40, di Torino, casalinga.
Magrini Adamo, id. 20, di Monsummano, soldato.
Gai Luigi, id. 76, di Alpignano, contadino.
Porati Cirlotta (ved.) n. Falletti, id. 75, di Montechiaro d'Asti, casalinga.
Cala Giuseppe, id. 82, di Bairo, tessitore.
Lardi Ferdinando, id. 40, di Monastero, falegname.
Manuel Teresa n. Borratto, id. 51, di Buttigliera d'Asti, lavandaia.
Più 1 minore d'anni 6.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte di un reputato inciso re di cammei.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

È morto stamane Raffaele Guglielmi, romano, che nella giovinezza fu un reputato incisore di cammei all'epoca della maggiore fioritura di quest'arte speciale era caduta in disuso. Il Guglielmi era da molti anni a Parigi; aveva fatto con Garibaldi tutte le campagne dell'indipendenza italiana; era cavaliere della Corona d'Italia e decorato della medaglia al valor militare. Aveva 72 anni.

Il Conte di Torino e il tenente generale Berta a Brescia.

Ci scrivono da Brescia, 25:

Come dissi in altra mia corrispondenza, il vecchio stendardo stracciato e logoro del reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, che vide la raffica dell'avversa fortuna e il sole della vittoria, che non si abbassò mai dinanzi alla folgore della mitraglia, ma passò, in alto sempre, come la visione dell'italica fortuna nei campi di battaglia, verrà fra poco a raggiungere le altre gloriose bandiere che nell'Armeria di Torino sembrano riposarsi dalle lotte sostenute e vinte.

Ora giunge notizia che il Conte di Torino verrà prossimamente a Brescia per la consegna della nuova bandiera che S. M. la Regina madre darà al *Piemonte Reale*. È a notarsi che il Conte di Torino percorse in questo reggimento la sua carriera da tenente a maggiore. Alla cerimonia assisterà pure il tenente-generale Berta, ispettore generale dell'Arma di cavalleria.

I fasti della teppa a Novara.

La cattedrale di un rione deliquenziale.

Un giovanotto in fin di vita.

Ci scrivono da Novara, 25:

Stanotte, verso le 2, avvenne nel cuore della città uno di quei fattacci che sono la caratteristica della teppa, che purtroppo infesta ancora Novara.

All'*Albergo del Pozzo* si trovavano riuniti alcuni giovinastri con due nottambule, dove, dopo aver mangiato e bevuto, concertarono di ritirarsi essendo l'ora tarda.

Fra i primi si trovava certo Nicola Antonio, giovanotto di diciannove anni circa, unico figlio di onorati parenti, morti anni sono, lasciandolo erede di un cospicuo patrimonio. Il Nicola non è nuovo ai fasti sanguinari novaresi, e questa notte, con una certa prepotenza, si era fisso in testa di accompagnare a casa una delle suddette nottambule, nonostante questa rifiutasse recisamente la sua compagnia.

In questo frattempo entrò nell'albergo certo Luigi Vitullo, poco più che ventenne, venditore di pesce, buono di carattere e generoso, il quale, vista la violenza di cui stava per essere vittima la donna, si intromise senz'altro, obbligando il Nicola a smetterla; e per maggior sicurezza si dispose lui stesso ad accompagnarla.

La coppia non aveva fatto cento passi lungo il corso Umberto I che un paio affrottato li raggiunse. Era il Nicola, il quale affrontò il Vitullo, chiedendogli conto dell'offesa.

Ne nacque uno scambio vivace di parole; poi il Nicola prese la fuga, mentre il Vitullo, comprimendosi colle mani il ventre, invocava aiuto.

Subito accorsero cittadini e guardie.

Il disgraziato fu tosto trasportato all'Ospedale Maggiore, dove fu immediatamente medicato dal dottor Bini, il quale dichiarò subito gravissimo lo stato del Vitullo.

Il Nicola preso la fuga, ma le guardie, guidate dal maresciallo Dimaio, lo rinvennero sitato nella città fino in via Ordinello. Il Nicola non s'arrestò che quando le guardie spararono alcuni colpi di rivoltella in aria per prevenire la vicina sentinella del quartiere e tagliare la strada al fuggitivo.

Le notizie di stamane danno poche speranze di vita al povero Vitullo e si assicura che non passerà la notte.

Il Nicola fu tosto tradotto alle carceri del Castello, dove subì un primo interrogatorio dall'Autorità giudiziaria.

Il fattaccio impressiona moltissimo, tanto più che l'efferato delinquente, nonostante le parecchie coltellate che ha inferto, è sempre rimasto libero ed è suo passato — perchè minorenne — a ricoverarsi in qualche istituto correzionale.

L'arresto di un supposto Lombardo.

Ci telefonano da Como, 25, ore 23,15:

Corre insistente la voce che sia stato arrestato a Domodossola, sotto le spoglie di un sordo-muto, il famoso Lombardo, sospettato della mostruosa Lea, e del cui eccidio ricorre precisamente l'anno. Raccontate che il Lombardo era fuggito tempo fa dal Manicomio di Racconigi, ove era stato rinchiuso, in compagnia di un altro individuo.

L'arrestato venne confrontato colla fotografia del Lombardo, ma, secondo nati dei dubbi, venne oggi tradotto al Manicomio di Racconigi.

Da notizie però giunte or ora da Racconigi sembra che l'individuo non sia il Lombardo, ad ogni modo però sarà per qualche tempo tenuto in osservazione.

Una tragedia coniugale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

Mandano da Viterbo: Una tragedia coniugale è avvenuta stamane a San Marcello del Cimino.

Pare che Tommaso Pascucci nutrisse da qualche tempo seri sospetti sulla fedeltà della moglie, Assunta Moscitini.

Stamane, alle 9, l'uomo ha avuto un vivace colloquio colla donna, e le ha domandato se si era sempre comportata da donna onesta e fedele. L'Assunta rispose un poco imbarazzata, e il Pascucci, brandito un coltello, si è avventato su di lei. L'Assunta ha lottato disperatamente, cercando di difendersi e di fuggire; ma, tempestata di colpi, è stramazzata ben presto al suolo, rantolando. Ha riportato sette ferite tutte gravi. Dalla carotide squarciata le usciva il sangue a fiotti, ed è spirata dopo pochi minuti.

Il marito ha abbandonato il paese.

Uno sciopero a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 25:

In seguito al licenziamento di un operaio fresatore, tutti i fresatori della stabilimento Germanetti e Guidotti, per atto di solidarietà, si sono messi in sciopero. Si spera in un prossimo accomodamento.

Gli scioperanti si mantengono tranquillissimi.

Una disgrazia mortale nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 25:

A Rondò il muratore Vigna Eusebio, d'anni 35, mentre stava riparando il tetto di una casa di proprietà del signor Pietro De Bianchi, avendo messo un piede in fallo, precipitava a terra, fracassosi gravemente alla testa. Il povero morì poco dopo per sopravvenuta commozione cerebrale.

Fisonomia tentativo suicidio di un carabiniere.

Ci scrivono da Orta, 25:

Il carabiniere Battelli Lorenzo, uscito da poco da una non lieve malattia, accorgendosi di non essere più in grado di compiere il suo dovere, al quale era affezionato, si sparò un colpo di rivoltella al petto.

Soccorso prontamente, potè essere messo fuori pericolo. Egli è buono ed amato da tutti.

Leggete in sesta pagina.

Odio di Fratello

Le lagrime dell'amore

ULTIME NOTIZIE

La condanna di Jaluzot

ex-direttore del "Printemps,,

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 24.

Il Tribunale correzionale ha oggi pronunciato la sua sentenza nel processo contro il deputato Emilio Jaluzot, fondatore ed ex-direttore dei grandi magazzini del *Printemps*. Circa l'accusa relativa all'avere egli dato il nome di Cassa o Sezione di risparmio ad uno stabilimento che non era stato autorizzato conformemente alle prescrizioni della legge, il Tribunale dichiara che questa capo d'accusa non regge contro il Jaluzot, poichè le Casse autorizzate dallo Stato non furono mai riconosciute e designate sotto il nome di Sezione di risparmio. Ma relativamente all'accusa di abuso di fiducia a pregiudizio della Società del *Printemps*, la sentenza dice che se Jaluzot potevo, senza violare gli statuti, contrarre o no medesimo un prestito, avrebbe almeno dovuto dire generale materiali sufficienti, il che non fece. La quistanza finale che gli fu consentita non aveva offerto di estinguere l'azione legale già posta in essere e non prova affatto la mancanza di un pregiudizio subito dalla Società. Questo pregiudizio è al contrario stabilito dal solo fatto che la quistanza è stata data sotto forma transazionale, implicante un sacrificio per parte della Società. Considerato poi che lo risarcimento al *Printemps*, dei depositi fatti a questa Sezione di risparmio, saliranno alla somma di 10 milioni e 382,000 franchi, e che il prestito fatto al Jaluzot dalle Casse sociali si elevava ad oltre 17 milioni, cosicchè tutto il denaro, versato dal pubblico al *Printemps* per farlo fruttare, non passava nelle Casse sociali se non per ingolfarsi nelle speculazioni dell'onorato senza utilità seria, ma non senza rischi temibili per la Società; ritenuto che questi fatti rendono Jaluzot colpevole di delitto di ab° di fiducia per violazione dello statuto e di mandato, avendo egli deviato fraudolentemente, a pregiudizio della Società del *Printemps*, di cui era gerente responsabile, una somma di 3 milioni circa, di cui questa Società era proprietaria, il Tribunale ritiene provato soltanto una parte delle accuse che gli erano mosse relativamente all'abuso di fiducia, e perciò condanna l'accusato ad un anno di carcere e 3000 franchi di ammenda, facendolo per altro godere della sospensione condizionale per la pena della prigionia, non per quella dell'ammenda. Lo condanna inoltre alle spese processuali.

Jaluzot era presente, assistito dal suo avvocato.

Per la difesa della patria contro il socialismo.

Un discorso di Bülow.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 21:

Oggi alla Camera dei signori prussiana, *Bülow*, rispondendo a un'interrogazione in cui gli si chiede se il Governo crede possibile di combattere con successo, coi mezzi dati dall'attuale legislazione, l'opera dei socialisti contro la patria, disse: « E' dovere indiscutibile d'ogni Governo di opporsi ai pericoli suscitati dai socialisti minacciosi la patria. Le organizzazioni che mettono in pericolo l'ordine stabilito dovrebbero reprimersi con tutti i mezzi. Il Governo non si lascerà imporre da dimostrazioni, ovvero da minacce. Finora il Governo non crede necessario di sumentare i mezzi di cui dispone, ma è risoluto a fare uso di tutti quelli che la legge mette a sua disposizione. E il Governo che deve sapere quando è venuto il momento in cui deve fare appello al Corpo legislativo per ottenere poteri più estesi contro le manovre rivoluzionarie. La stampa borghese, i partiti borghesi dovrebbero mettere termine alle loro divergenze e non patteggiare coi socialisti, come purtroppo fu fatto al momento delle elezioni. E' assolutamente necessario, in questi gravi momenti, che tutti i partiti della borghesia procedano d'accordo. La parola d'ordine per il Governo e pei partiti della borghesia deve essere: « Contro il socialismo rivoluzionario e oltranza. » Il socialismo non sarebbe così grande se da una parte della borghesia non si disprezzasse tanto il pericolo che minaccia e non si continuasse a non dargli importanza. »

Bülow termina invitando i partiti della borghesia ad unirsi contro il nemico comune. *(Vivi applausi)*

Andrassy chiamato in udienza da Francesco Giuseppe.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

La *Tribuna* ha da Vienna: « Il conte Andrassy chiamato dall'Imperatore, arriva stamane, e sarà ricevuto domani in udienza da Francesco Giuseppe. Questo è il primo effettivo passo verso la pace da parte del Re. Vi conforma che l'accordo è causato principalmente dal precipitare degli avvenimenti balcanici. »

Una procedura giudiziaria per l'affare dei francobolli.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Parallelamente all'inchiesta amministrativa sullo scandalo dei francobolli al Ministero delle poste, l'Autorità giudiziaria ha iniziato una procedura penale in seguito alla denuncia del fatto ad essa pervenuta.

L'Autorità giudiziaria ha chiesto al Ministero un rapporto sullo scarso di irregolarità denunciate.

Un ordine del giorno dei giornalisti milanesi intorno ai biglietti di viaggio.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 22:

All'Associazione lombarda dei giornalisti ebbe luogo oggi una numerosa adunanza straordinaria, per discutere sopra il decreto di concessione dei biglietti di viaggio ai giornalisti.

E' noto che quel decreto stabilisce, in proposito, la concessione di un solo biglietto gratuito per un solo viaggio annuale a favore di tutta la famiglia del giornalista, e la concessione di tre biglietti ridotti annui alla persona del giornalista.

Nell'assemblea si sono manifestate due correnti: una, che non fu pur quella del Comitato direttivo, nel senso di rinunciare al viaggio gratuito per la famiglie, ed ottenere piuttosto dei biglietti a percorso, dietro determinate condizioni; l'altra concretata dall'ordine del giorno seguente dell'avv. Ech:

« L'assemblea, ritenendo al caso attuale estranee ogni responsabilità del Comitato direttivo, delibera di presentare un Memoriale tendente a modificare le condizioni del decreto sulle concessioni ferroviarie nella parte riguardante i giornalisti, nel senso:

« *a*) che la concessione del biglietto gratuito non dipenda dalle Amministrazioni dei giornali, ma dai Consigli direttivi delle Associazioni professionali;

« *b*) che la concessione dei biglietti a prezzo ridotto sia disciplinata a mezzo di libretti chilometrici analoghi con limitato numero di viaggi annuali. »

Quest'ordine del giorno fu approvato a maggioranza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,6; ore 15: 740,2; ore 21: 738,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: nuvolo.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massimo — 0,2 Minimo — 6,4

(Piazza Castello — Stile nicolo ai nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 25 + 0,1
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 7,1

27 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 57; tramonta alle ore 17, minuti 23.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 — 0,5
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 8,0

Borsa di Torino.

25 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendita di L. 140), prezzi nominali 103 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 5,60), prezzi nominali 103 45.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

Az. Soc. Autom. Rapid. — C. d. m. in L. 191 f.p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia a vista e 3 giorni 100 10 — lettera 100 20
Svizzera 5 » 99 85 — » 99 95
Londra 1 » 25 17 — » 25 22
Germania 6 » 122 95 — » 123 05

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni			Fiat Ansaldi		
R. Canosa	264 — 263 —			283 — 287 —	
	701 — 695 —			283 — 280 —	
	696 — — —	Italia		279 — — —	
Cred. Ital.	635 — 636 —			311 — 306 —	
Ubaldo	389 — — —			317 — — —	
Fiat	1578 — 1575 —	Rapid		185 — 189 —	
	1705 — 1690 —			189 — 191 —	
	1670 — — —	Zust		191 — — —	
				133 50 134 —	

CRONACA DELLA CORSA — 25 gennaio.

Mercato sempre animato ed avido d'acquisto pel mese prossimo. Attire specialmente, fra i Bancari, le Comit, Rendita e Ferroviari senza ragione sempre neglette. Gli Automobili tutti in effervescenza: la Fiat si spinse da 1870 a 1890, per chiudere sullo 1880; in seguo le Rapid salirono le 189, salì a 193; Itala salì sui 345; Züst da 153 a 154; Garage Alcazar domandato a 68, con scarsi venditori; Fiat-Ansaldi da 278 a 279. L'Ansaldi salì a 855, ma in chiusura si ritirò a 830; altri titoli industriali ignorati e quasi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

25 gennaio — Ore 15,30.

Alla furia di stamane succedè una seduta calma, ma in fondo resistente: forni i Bancari pel mese prossimo sui prezzi di stamane; domandate le Meridionali con scarsi venditori; Readite nominale a 105 per liquidazione. Tra gli Automobili, movimentata la Rapid da 187 a 189 per chiudere al primitivo prezzo; resistente l'Itala sui 337; offerta la Fiat-Ansaldi, aperta a 278 50, cadde dopo le ore 15,30 a 275. La Fiat, pur essendo sviderti i soliti fissi, resistè meravigliosamente sul prezzo di 1875. L'Ansaldi per effetto di liquidazione oscillò con pochi affari da 678 a 685; Diatto offerto a 530 con denaro a 525. I prezzi dei valori come segnati nel listino odierno s'intendono per prossimo e non per liquidazione.

Azioni Banca d'Italia 1305.
» Banca Commerciale 966.
» Credito Italiano 655.
» Meridionali 732.
» Ansaldi 678 1/2, 676.
» Fiat 1675, 1680, 1675, 1670.
» Itala 337, 333.
» Rapid 187, 188, 189 1/2, 187.
» Fiat-Ansaldi 278 1/2, 276 1/2.

Tutto prossimo.

Prezzi nominali 25 gennaio.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	357 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	378 —
» Ferr. Romana 3 0/0	360 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	365 —
» strade ferrate del Tirreno 3 0/0	313 —	» Canali Cavour 3 0/0	338 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	301 50	» Bacino Napoli 3 0/0	343 —
» Ferr. Novara 3 0/0	320 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-ipo 2 0/0	163 50
» » Cuneo 3 0/0	335 —	» Ferr. Besa Casale-Casiglio e Novara 4 0/0	163 —
» » » 3 0/0	350 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	99 10
» serie C Pem. 1881	508 —	Cert. Cr. Sud. it. Napoli N. 1/2 0/0 netto	499 —
» serie C Pem. 1883			
» città Roma 3 75 0/0	501 —		

TITOLI SPECIALI.

Azioni Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	94 —
Banca d'Italia	1300 —	» Eridania di Genova	1655 —
» Comm. It. Mil.	— —	» An. Molini Alta It.	347 —
Credito Italiano	652 —	» Pontificie Ferrarese	273 —
Banco di Roma	149 50	Industrie varie	
Soc. Banca Italiana	120 —	Soc. Carbiera Italiana	1015 —
Banco di Napoli	130 —	» Carb. Meridionali	750 —
» di Sconto e Sete	— —	» Manif. Lane Borgos.	448 —
Banca di Torino (at.)	78 —	» Cotonif. Novarese	— —
Società Ligure, Industriale Torinese	130 —	» Calci Cassia	695 —
Trasporti		» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
Società Ferr. Merid.	727 —	» di Risparmio e Costruz. (stamp.)	100 —
» » Secondi Sardegna	292 —	» Isolate S. Teodosio	60 —
» » Sicule	540 —	» An. Pell. » Calabr.	277 —
» » Mantova-Modena	530 —	**Obbligazioni**	
» » Italia	555 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	420 —
» » Finestre (1° em.)	472 —	Ferrovie Meridionali	361 75
» » » (2° em.)	467 —	» Second. Sardegna	309 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sicule, serie A	291 50
Florio e Rubattino	494 —	» » B	289 —
» Tirrene a Tramways	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» Ferr. economiche	210 —	Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche	511 75
» Rom. Tramw. Omn.	460 —	Officine di Savigliano	518 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Gister. di Savona	510 —
Società Italiana Gas	582 —	» Nord Imp. Elettr.	505 —
» Comm. Gas-Luce	330 —	Carb. di calcio (Roma)	503 —
» Ad. Ital. carburo di calcio (Narni)	1270 —	Prest. Prov. Alessand.	463 —
» Ferriere Italiane	800 —	» » Torino	— —
» An. Offic. gia Biatta	520 —	» C. Torino 1889	510 —
» Ferriere Avigliana	— —	**Cartelle**	
» già Vandel e C.	300 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	517 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	230 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	508 25
» Officine di Savona	454 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	503 —
» Ital. Elettrochimica	612 —	» Banca d'It. 4 0/0 (at.)	— —
» Fabbr. it. d'Automob.	1380 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	503 50
Società Acqua potabile di Torino	605 —		
Ges. Imm. Agricole	325 —		

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 25 gennaio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 sopra c.	— —	105 07	105 —	— —
» » f.m.	105 —	105 75	105 75	105 —
» 3 1/2 0/0 p.c.	104 —	103 30	103 85	103 37
» 3 0/0	— —	72 60	— —	— —
Banca d'Italia	1305 —	1305 —	— —	1305 —
Meridionali	730 —	730 —	730 —	730 50
Mediterranee	443 —	443 —	447 —	444 —
Banca Generale	— —	31 —	35 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1035 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	584 —	— —
Nav. Gen. Italiana	485 —	490 —	490 —	— —
Raffin. Zuccheri	600 —	— —	600 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	72 —	— —
Società Veneta	— —	— —	150 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	298 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	350 75	— —
Cr. Fond.-Bl. 4 0/0	— —	— —	511 —	— —
» ad 1/2 0/0	— —	— —	505 —	— —
Cassa Risp. Lomb.	— —	— —	513 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	508 75	— —
Acqua Marcia	— —	1605 —	— —	— —
Immobiliare	— —	300 50	— —	— —
Società Tramvia Oxa	— —	500 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	445 —	— —	— —
Banco Roma	— —	164 50	— —	— —
Credito Italiano	649 —	654 —	654 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1300 —	— —	— —
Soc. Ital. Bascaria	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	500 —	— —	— —
Banca Commerc.	965 —	964 —	965 —	— —
Azioni Terni	5100 —	— —	5100 —	— —
Edison	— —	— —	961 —	— —
Eridania F. Zucch.	1405 —	— —	— —	— —
Navigazione	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	850 —	— —	— —	— —
Canali:				
Francia	100 10	100 10	100 10	100 10
Londra	25 17	25 15	25 175	25 17
Germania	197 05	197 90	123 00	123 00

Tendenza ferma.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 07 1/2.
Rendita Italiana 5 0/0 p. fine corr. 105 07 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 45.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 p. fine corr. 103 45.
Banca d'Italia 1306 — Istituto Italiano 509 — Banca Commerciale 964 — Credito Italiano 654 — Banco Roma 123 — Bancaria Italiana 318 — Banco Gestioni 107 — Meridionali 731 — Navigazione Italiana 389 — Tramways Omnibus 103 — Acqua Marcia 1612 — Gas 1433 — Condotte d'acqua 443 — Acciaierie Terni 2775 — Elba 510 — Ansaldo 512 — Ferriere 296 — Metallurgica 171 — Piombino 206 — Ambrosio 305 — Meccaniche 159 — Nord Carrara 285 — Montecatini 121 — Albani 133 — Alluminio 1000 — Miniere Leguitifere 92 — Turrinelli 55 — Italiana Forni 48 — Eritrea 17 — Fiorentina 61 — Immobiliari 531 — Beni Stabili 321 — Impresa Fondiarie 171 — Carburo Romano 1382 — Carburo Piemontese 200 — Valsugana 241 — Aceto 188 — Elettrochimica 226 — Conzini 124 — Forni Elettrici 119 — Solfati 54 — Vinalcer 00 — Zuccheri Romani 107 — Zuccheri Valenzo 123 — Molini Pantanella 92 1/2.

Tutti i titoli sono quotati da oggi per fine mese prossimo.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18,15:

Borsa del mattino. — Ore 12.

La nostra Rendita chiuse ieri migliore a Parigi, ma da noi stamane con ben poche transazioni fece ancora 105 20 per fine febbraio. Valori stazionari; solo le Terni progredirono da 2770 a 2785 per terminare a 2781. Le Edison pagate da 660 a 663; Carburo Romano pagato a 1380; De Angelis 395, 397. Quasi immutati i cambi.

Borsa ufficiale. — Ore 16.

Parigi anche nell'adunanza di stamane ha segnato 104 80, ma da noi la Rendita rimase a 105 20 per fine febbraio. Fermi i valori, dove trovansi fra i più negoziati le Terni a 2785, 2783, 2780; le Edison da 660 a 666; Carburo da 1380, 1385, 1382; le Italo-Americane a 507, 502, 503; le Vizzola 1502, 1559; Bergamasco 321; De Angelis 397; Mangiagalli 361; Banco d'Italia 1305, 1304, 1300; Raffinerie I.L. 408 50, 414, 412. Invariati i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 16:

Rendita 105 20 — Banco 1510 — Comit 967 — Credito 667 — Meridionali 732 — Mittel 467 — Rubattino 460 — Raffinerie 413 — Industrie 349 — Eridania 1474 — Magnani 235 — Terni 2777 — Ansaldo 534 — Elba 311 — Savona 429 — Molini 295 — Benefizi 400 — Carburo 1385 — Kerbs 523 — Imperia 172 — Italo 240 — Rapid 190 — Officine 530 — Voltri 252 (Il tutto per mese prossimo).

Roma, 25 gennaio 1906.

CONSOLIDATI Con godimento in corso Senza cedola

5 0/0 lordo	104 90 85	102 90 60
4 0/0 netto	104 60 —	102 60 —
3 1/2 0/0 netto	103 45 85	101 60 55
3 0/0 lordo	72 80 17	71 60 17

Borse Estere

Borsa di Parigi, 25 gennaio — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 90
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	89 1/4 15
Obbligazioni Lombarde	350 75
Cambio sull'Italia	perdita 1/8
Turco Nuove unificate	32 57
Banca di Parigi	1475 —
Tunisine	431 —
Italiane 5 0/0 rend.	106 40
Rendita Ungherese 4 0/0	93 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 92
Banca Ottomana	610 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	701 —
Suez	4287 —
Lotti Turchi	132 00
Ferrovie Meridionali	730 —
Rendita Russa nuova	99 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 70
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	22 97
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	89 90
Tendenza pesante.	

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 24:

Il mercato è un po' più debole di ieri, senza per altro che nulla sia venuto a giustificare questo movimento di reazione. Però le piazze estere, e particolarmente Pietroburgo, mandando listini più deboli, hanno obbligato la piazza di Parigi a fare altrettanto.

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito Austriaco	679 75	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	120 —	Rend. Austr. (carta)	99 15
Austro-Ungariche	775 75	Id. in carta	99 05
Austriache	667 —	Union Bank	562 50
Austro-Ungariche	1631 —	Rend. Austr. in	113
Napoleoni d'oro	19 12	Ungheresi 4 0/0 oro	96 25
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	86 00
Cambio su Parigi	95 70	B. Passi Eam.	663 —
Cambio su Londra	240 30		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).

Consol. inglesi	89 15/16	Rame	69 —
Rendita Italiana ex	104 1/4	Uruguay	97 —
Argento fino	30 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuole	91 1/4	Ritirata dalla banca d'Inghilterra L. st.	2,245,000
Turco nuovi	91 1/8		
Egiziane 1903	104 —		
Giapponese	91 1/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 gennaio. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,44 (giornaliero).

Roma, 22-27 gennaio. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,10 (settimanale).

Genova, 25 gennaio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 16 3/4; Londra 25 17 47; Germania 122 95; Svizzera 99 87; Belgio 99 92.

Società Torinese

per la stagione, ad assaggio sulle uve (già A. Bertolino C.)

Operazioni del 25 gennaio 1906.

Organzini	C. 10	Kg.	1097.00
Trame	»	»	176.50
Greggie	»	»	149.50
Articoli diversi	»	»	—
Totale	C. 10	Kg.	1423.00

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 373 Kg. 20,700,25

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (sera)

Parigi 25 gennaio (sera)		25	24
» — per corrente	Fr.	39 65	39 60
» — per febbraio		39 80	39 80
» — marzo-aprile		39 95	39 85
» — 4 mesi da maggio		40 20	40 10
Mercato sostenuto.			
Fiammero rosso: 3 disponibile		34 25	34 12
» 4 mesi da marzo		34 37	34 37
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, gennaio (sera) 24 25

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, più facile — Egiziani, ferma — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale attiva.

Vendita della giornata balle N. 14,000 14,000
» per la speculazione » » 2,000 2,000
Importazione » » 5,000 14,000

Futuri americani: tendenza calma; domand: nessun.

pel corrente	d. 4 27/100	4 29/100
per gennaio-febbraio	» 4 27/100	4 29/100
per marzo-aprile	» 4 28/100	4 29/100
per maggio-giugno	» 4 29/100	4 30/100

Americani e Brasiliani in ribasso di 1/32.

HAVRE, gennaio (sera) 24 25

Cotoni — Vendite balle N. 2,500 2,500
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 14,500 8,700
Mercato sostenuto.

ANVERSA, gennaio (sera) 24 25

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — pel corrente 17 1/2 17 1/2
» » — 4 m. da marzo 18 — 18 —
Mercato calmo.

FALLIMENTI

Torino. — Nel fallimento della Ditta G. Silvestrini e C., corrente in Torino, via Massena, 43, e non Silvestrini Giuseppe e Pedrini Giuseppe, negozianti in cereali, vini, olii ed affini, venne fissato il giorno 19 febbraio 1906, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 10 per 100.

— Nel fallimento di Damiano Luigi, esercente negozio di mode e confezioni in Torino, via Finanze, N. 3, venne fissato il giorno 17 febbraio, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 30 per 100.

Saluzzo. — Nel giudizio di fallimento di Fenari Domenico di questa città vennero convocati i creditori santi il giudice delegato avvocati Giacinto Santoro nella solita sala dei Congressi di questo Tribunale, alle 15, del giorno 29 andante mese di gennaio, per l'esperimento del concordato al 40 per 100 proposto dal fallito colla garanzia del signor Monge Carlo.

SOCIETÀ

Torino. — Con verbale 6 dicembre 1905, ricevuto dal pretore del III mandamento di Torino, la signora Bosso Francesca ha costituito il proprio figlio Ambrosio Mario fu Giuseppe, autorizzandolo contemporaneamente ad esercitare il commercio.

— Venne rinnovata la Società costituita in nome collettivo tra i signori Rito Eugenio, De Petri Vittorio e Penocelli Federico, a datare dal 1.o gennaio 1906, pel termine di anni tre, e così sino al 1.o gennaio 1909, ritenendosi continuativa per altri tre anni ove un mese prima della scadenza non venga data diffida dall'uno all'altro socio. Detta Società ha per scopo il commercio bancario e s'intenderanno rinnovate tutte le pattuizioni di cui nella primitiva costituzione.

— Venne prorogata per anni tre a partire dal 1.o luglio 1906 la Società in nome collettivo esistente tra i signori: Colestino Villata ed Ettore Grosso, corrente in Torino sotto la ragione sociale « Villata e Grosso ». Detta proroga sarà continuativa di tre in tre anni sempre quando, sei mesi prima della scadenza, non venga tra i contraenti dato diffidamento per iscritto. Il capitale sociale è ridotto da L. 50,000 a sole L. 20,000 conferito in parti eguali; l'Amministrazione, la Direzione della Società e l'uso della firma sociale sono attributo indistintamente

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (28)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Il signor Corvier è di sopra? — domandò.

— Sì, signora; il signore non è ancora uscito.

Lisa salì una scaletta a chiocciola dalla quale s'accedeva al primo piano.... Un minuto dopo ella entrava nella camera da letto di colui che aveva chiamato « signor Corvier. »

— Buon giorno! Come va!

Corvier, che stava facendosi la barba, l'aveva vista nello specchio; senza interrompere la sua operazione, rispose:

— Non c'è male..... E tu, va bene?

— Benissimo!..... Ho l'uccellino in casa.

— In casa!

— Come ho il piacere di dirtelo.

Corvier si volse, sorpreso, domandandosi se Lisa parlava seriamente.

Deponendo il suo rasoio la guardò, ed ella, ridendo, rispose:

— Continua pure a raderti..... io ti racconterò l'affare.

Corvier era alto. Era stato un bellissimo uomo, venticinque anni innanzi, quando aveva fatto la conoscenza di Lisa Rajou. Era in quel tempo un furiere nel 19° reggimento corazzieri e passava, a Lione, dove era di guarnigione, per un giovane fortunato in fatto di avventure galanti fra il personale femminile di dubbia categoria che avvicina volentieri le caserme.

La madre di Lisa Rajou, che aveva avuti i suoi giorni di trionfo nel mondo galante di provincia, aveva finito per aprire, precisamente di prospetto al quartiere di cavalleria, un caffè, divenuto presto il ritrovo dei sott'ufficiali.

S'andava al *Corazziere galante* — era la insegna — fra due appelli; i consegnati che riuscivano ad ingannare la sorveglianza dell'aiutante, trovavano, nel salotto, dietro al banco, un luogo dove potevano star tranquilli e sicuri; perchè, non avendo che da attraversare la via, potevano rientrare in quartiere in due minuti, in caso d'allarme o di contro appello.

L'esercizio prosperava dunque, grazie, soprattutto, ad un elemento d'attrazione che la Rajou, la donna esperta, non aveva trascurato.

Lisa, sua figlia, bella ragazza, alta, slanciata, dagli occhi neri e dai neri sericei capelli, sempre elegantemente vestita, a diciassette anni possedeva già a fondo l'arte di farsi corteggiare e desiderare.

Siccome non bisogna — diceva mamma Rajou — stancar troppo la clientela, la resistenza di sua figlia cedeva di quando in quando per clienti scelti, in buona relazione d'interessi collo loro famiglie. Così fu che ella conobbe il *bel Corvier* come lo chiamavano allora. Il furiere avendo perduto suo padre, aveva ereditato una piccola somma di tremila franchi, il primo terzo della qual somma passò nella Cassa della padrona del *Corazziere galante*. Ma ecco che avvenne: Lisa Rajou, che non aveva provato nè entusiasmo, nè amore nei precedenti suoi abbandoni, s'innamorò di Corvier e non volle più sentir parlare d'altri che di lui. Fu una desolazione per mamma Rajou... ma che fare! Ella dovette cedere alla volontà della figlia; Corvier divenne il favorito, il commensale della casa, e così durò sino al giorno in cui, congedato dalla sera innanzi, con Lisa, filò per Parigi. Da quel giorno madre e figlia ruppero per sempre le loro relazioni.

Lisa, a quell'epoca, aveva vent'anni; Corvier venticinque. Arrivati a Parigi con mille franchi, bisognava trovare a guadagnarne altri. Per Corvier fu dura cosa; non gli mancava l'istruzione, e nemmeno una certa vernice d'educazione; ma era affetto da una malattia piuttosto grave: la pigrizia. Perciò, dopo qualche prova in diversi impieghi, brevi prove, perchè presto, dappertutto, veniva licenziato, l'ex-furiere si trovò privo di mezzi.

Ma Lisa non era presa alla sprovvista. Essa fu che portò all'associazione i mezzi di vivere, aspettando tempi migliori.

Aveva preso dapprima una *maison meublée*; ma ciò non andava; dopo pochi mesi ella mise la chiavè sotto l'uscio, dimenticando di pagare il proprietario. Allora ella ebbe un'idea geniale. Fondò un magazzino di mode lussuose e dell'aspetto onesto; ispirò fiducia ad operaie che lavoravano per conto proprio, che le facevano eleganti cappellini che ella pagava loro meschinamente e soltanto dopo d'averli venduti a caro prezzo. S'immagina quale clientela elegante e mondana frequentava la casa di Lisa, dove si davano appuntamenti come in un ufficio d'*omnibus* o nella sala d'aspetto di un medico alla moda.

Con perfetto cinismo, Corvier accettò quella vita alacccendata e dispregiabile. Vissero così per parecchi anni; fino al giorno in cui, per caso, Corvier incontrò un antico amico entrato nella Polizia a titolo di ausiliario, il quale amico gli promise di fargli ottenere il medesimo impiego.

Corvier divenne, così, *indicateur*, e, cosa strana, egli prese gusto a quel mestiere..... vi si distinse anche, se tant'è che si possa trar gloria dallo spionaggio.

Un bel giorno, l'idea gli venne di operare per suo conto personale, in luogo di essere il servitore occulto dell'Amministrazione.

Nei pochi mesi che era stato in funzione, Corvier s'era creato, se non delle relazioni, almeno delle conoscenze utili. Nel corso delle sue losche sorveglianze, egli aveva notato qual partito un uomo senza pregiudizi può trarre dagli affari degli altri, dal vizio, dalle passioni e dalle debolezze dell'umanità.

— Ma sì, — ti diceva, — c'è da guadagnare molto denaro.

Fece parte del suo progetto a Lisa, la quale lo approvò; e grazie all'attiva cooperazione della sua amica, egli potè fondare la sua Agenzia d'affari.

A tutta prima egli lavorò molto, senza riuscire a guadagnare. Ma un giorno, il suo collega dell'Amministrazione gli condusse un signore, il quale, avendo un grande interesse a divorziare, proponeva diecimila franchi per organizzare un tranello contro sua moglie, in modo da determinare una constatazione formale di adulterio.

Corvier accettò. Preparata una condizione ingegnosa e vile, vi fece cadere l'incosciente vittima, e guadagnò i diecimila franchi. Era il principio..... egli s'installò allora, definitivamente, nella casa del N. 112, Chaussé d'Antin, ed i suoi affari presero, in quell'ordine di idee, a prosperare rapidamente. Non era ancora la ricchezza, ma l'agiatezza che veniva all'associazione Corvier-Rajou. Ben vestito, ora, corretto, malgrado la falsità del suo sguardo, Corvier si lanciò, intrigante, avvolvente, cerchiuso e feroce, secondo il caso, in tutti i generi d'affari e conservando pur sempre un decoro apparente. Se faceva manifestamente operazioni perfettamente corrette, di sotto mano abbracciava innumerevoli affari e maneggiava il ricatto con destrezza sorprendente. Impresta su pegno, pratica l'usura e maneggiava lo stesso tempo gli stabili, gli interessi di persone onorevoli che avevano tutta la fiducia in lui; fiducia che egli giustificava, d'altronde, con la cura intelligente colla quale si occupava dei loro affari.

Quell'uomo senza morale, atto a tutte le basse bisogna, faceva un tipo singolare, un composto di bandito della civilizzazione moderna e di finanziere ad un tempo abile e leale..... Quest'ultima maschera copriva la prima.

Lisa Rajou, vedendo affermarsi la prosperità dell'associazione, pensò allora ad installarsi grandiosamente. Corvier, riconoscente, le affittò ed arredò il grande appartamento in via d'Amsterdam, dove Lisa ricevette visite tanto più numerose, inquantochè ella era sempre pronta a servire d'intermediaria per piccoli servizi largamente retribuiti.

L'abilità dei due soci consisteva in questo: essi non abitavano insieme; o, almeno, Corvier non faceva, nella casa di via d'Amsterdam, che brevi e rare apparizioni..... Ciò non le impediva tuttavia di tenere, per dare e avere, da perfetto commerciante, la contabilità di Lisa. Ma nessuno lo sapeva..... Quella coppia era meravigliosa nel saper mantenersi corretta nell'infamia..... Cosa, del resto, più frequente di ciò che generalmente non si crede.

Tale era l'ambiente nel quale Rosa Bonheur era stata gettata, non per puro caso, ma in seguito ad una combinazione, ad un piano perfettamente studiato.

. . . . . .

Mentre Corvier, curvo verso lo specchio, terminava di radersi la barba, Lisa raccontò:

— Quando ho visto alle Ambe l'affare complicarsi per l'intervento della piccina, provai un po' d'inquietudine..... allora ti telegrafai.....

— Sì; che ora a Champlaux..... e poi?

(Continua).

Olio Sasso Medicinale

In salvezza delle giovani madri, Il più efficace contro la stitichezza, Il migliore dei ricostituenti.

"Per gustarlo concordo co' medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: nausea non quasi disgustoso e gradevolissimo al palato."

Deposito in Torino presso la Società Generale (garante A. Battioli), Via Andrea Doria, rimpetto al N. 8. Telefono 1910, e ovunque nelle migliori Farmacie e Drogherie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.25; per posta L. 4.90 e 2.85.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Esportazione accordata all'ingrosso ed al minuto.

Produttori: P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

La **SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO** Via Pasquirolo, 14, Milano, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il Catalogo Generale Illustrato di tutte le sue pubblicazioni.

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

CASA FONDATA NEL 1870

OPERAZIONI DI BORSA

IN SPECULAZIONE

al Contante e a Termine

Opuscolo Spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

TRINCIAPOLLI lire 3,50, 6, 6.50 cadauno secondo forza. Più nessuna difficoltà per spezzare a tavola polli, anitre, agnelli, ecc.

G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, 10

Si ne possono ricevere uno o più franco di porto col solo aumento di 0.50 per il pacco postale. *Foglio esplicativo.* — Desiderando catalogo, domandare catalogo N. 5.

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1. In Sonnambola dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 375

FABBRICHE RIUNITE

Galettine, Biscuits ed affini

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Capitale L. 400,000 (interamente versato)

Sede in Torino, via Mantova, 35

I signori Azionisti sono avvertiti che, in conformità al deliberato dall'Assemblea, a partire dal giorno 1° febbraio sarà pagato il residuo dividendo del decorso esercizio in L. 4 per Azione, contro presentazione della Cedola N. 8, alla Sede Sociale. 1881

Il Consiglio d'Amministrazione.

IMPOTENZA SEETTLE, professore riceve per consulti gratuiti, guarisce radicalmente qualunque debolezza virile recente od inveterata, esaurimento, ecc. Per lavoro diretto 6,45 in più, consegna 0,85. A. MARCHI via Cappellini 14 Milano

Acacia. Vedendoti ricordato sarà grande conforto animo mio, unica gioia in tanto dolore. Grazie. Amicizia. Aderirò. c 1892

Iris. Perchè non scrivi? Tuo silenzio addolorami. Due febbraio sarò Torino. Procura caldamente scrivermi modo vederci. Amoti immensamente pensandoti sempre. Infiniti b... c 1912

Mimì. Nè cattiveria, nè rancore. Un pranzo ritardo forzatomi! Saluto tutti pomeriggio? c 1931

Tea. A te il costante pensier mio, a me il rammarico del tuo male. Ardenti auguri. 1909

Siegfried. Viaggio ritardo ver so febbraio. Cordiali saluti. c 1850

132. Allegra. Sempre mangio. Vivo del tuo pensiero e col tuo pensiero. Quante feci ban la Mella, tanti b..... c 1904

Capitalisti

A giovane negoziante centrale località, consiglierebbe sotto ogni rapporto, concorrerebbero L. 10,000 per moderno ingrandimento e sviluppo affari. Interessi a convenirsi. Referenze garantite. — Scrivere N. c 1921, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Villa in collina

presso Torino, con fermata tramviaria, civilmente mobiliata, con giardino, serra, belvedere, stupendo viale, prato e vigneto, di complessive 3 giornate (are 100 circa) di superficie in un solo appezzamento, da affittarsi a *forfait*, per più anni con facoltà di acquisto a prestabilite condizioni. — G. PINO, via Barbaroux, N. 6, Torino. c 1166

8 caldaie

Sulzer Cornovaglia 12 atmosfere circa ma. 60, vendonsi consegna maggio. — Rivolgersi cassetta postale 1052, Milano. 1255 M

CUCINE ECONOMICHE

Americane - Stupende

per mè

FAMIGLIA e PENSIONI

Tipo di cucina da L. 110

Bruciano legna, sparo carbone. Poco consumo. Comode ed eleganti. Negli appartamenti lungopo lungo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 95 - 125 - 150 e più.

Cucina a Gaz con Forno e Rosticceria

STUFE Americane per riscaldamento appartamenti.

Gran CATALOGO CUCINE e STUFE illustrato *gratis* a chi manda cartolina doppia alla Ditta

C. CAUDANO e C.

Torino - *Piazza Carlo Felice, 10*

Nel Catalogo sono indicate le spese di trasporto per ricevere le Cucine da Torino alle principali stazioni del Regno. 15787

Deutsche Gesellschaft

IN TURIN

Sonnabend, den 27. Januar 1906

Abends 7 3/4 Uhr

FESTESSEN

zur Feier des Geburtstages

S. M. des KAISERS

Schriftliche Anmeldung im Gesellschaftshause via Assietta, 59, oder im Kaiserlich Deutschen Consulat.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visita 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2. 197

Farmacisti!

Sono arrivato, e per parecchi giorni resto Torino. Delle farmacie ultima pubblicate ne ho venduto 6 Torino (dino ora), due in città provinciale. Otto in paesi. Posso sempre servirvi bene tanto di farmacie che di personale. — DELU', via Gallieni, 39, Torino. 1856

BUONA BALIA

vicino Torino. — Levatrice A. MUSSO, via Montevecchio, N. 21. c 1885

Febbri, Malaria,

Anemia: Idroclinina, Malaricida, Anticolerosa della Real farmacia Ciaburri, Cerrato Sannita. Iscritta nella Farmacopea ufficiale. 883 N

SI CERCANO

per lavori provvisori

MONTATORI ELETTRICISTI ed AIUTANTI

Scrivere n. c 1885, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Amore. Coll'anima riboccante di tenerezza per te, invioti milioni carezze. c 1880

Pasta Dentifricia del Dottor PIERRE della Facoltà Medica di Parigi

La MIGLIORE per la cura della bocca e dei denti.

Celebre per le sue qualità **antisettiche** ed **aromatiche** dovute alle **sostanze vegetali** colle quali è preparato.

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. calze.* Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito. Società per le macchine da calze ad uso domestico 96 DAWSON E C. - MILANO Via S. Paolo, N. 9, piano primo.

Nuovo arrivo di ELEGANTI CAMICIETTE

Sottane e Biancheria - Sciarpe per Teatro

a prezzi senza concorrenza 1862

GRASSI - Via Po, 14 - TORINO.

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 1930 M

Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (9me arr.)

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA**, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 8. — Anni 25 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il medaglione per consulto affrancando l'invio. 3 M

NON PIU PELI sul volto, sulle braccia, ecc. usate l'prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

E' unico che distrugge la papilla del pelo. — 29,000 *VASETTI VENDUTI* — Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO* CERONI MILANO - *Via Felice Casati 12.*

ASMA CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE del Dott. S. ANDREU

Calmano l'*ASMA* e l'*AFFANNO* per quanto più forte l'attacco e prevengono all'insorgere di ripresa. — Si vendono in tutte le farmacie.

Unico Rappresent.: Farmacia VALSAMOGGIA e CATTOZZI - MILANO

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

IN MILANO

gli annunzi da inserire sulla

La Stampa

si ricevono unicamente agli uffici della Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Corso Vittorio Emanuele, N. 26.

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa.

Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).

Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 200 M

IMPIEGHI

La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego

e che, o per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, o credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che deve a AFFATTO ESTRANEA al contenuto di questi avvisi, limitandosi UNICAMENTE a rimettere le offerte ricevute in apposite buste chiuse, senza PRENDERNE VISIONE, si compiacciono, che si valgano del suo indirizzo già nello scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo: *ferma posta.*

Ricorda quindi agli interessati, *perchè ne sia tenuto DEBITO CALCOLO*, ad evitare perdite di tempo, che essi DEVONO SCRIVERE al numero od iniziali indicate nell'avviso, e NON PRESENTARSI PER SCHIARIMENTI, impossibili ed ottenuti per le ragioni sopra indicate.

Si avverte inoltre di non mai accludere alle offerte documenti originali, ma semplici copie, non potendo assumere responsabilità sulla loro restituzione.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

BANDITE LE MEDICINE usate le insuperabili

TAVOLETTE FERNET LAPPONI

Dai Farmacisti, Droghieri 1,25 la scatola. — Depositari per TORINO: Ditte SCHIAPPARELLI - GANDOLFI.

Contro disturbi di stomaco, Fegato, Intestini, Alito cattivo, Anemia, Nevrastenia. 45 M

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (29)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Poi abbracciò sua madre e riunì le due donne in una medesima stretta. E dietro quel gruppo Leonardo contemplò Le Boutu tranquillamente.

— Come, zio! Tu hai potuto credere ad una simile assurdità?

— Infine, perbacco! — fece Le Boutu, il cui temperamento autoritario non poteva ammettere che l'autorità non avesse ragione, — non è per nulla che ti si è arrestato!

Dimenticando a questa animosità, Claudio ebbe un istintivo momento di furore; ma Caterina e Graziosa lo mantennero fermo. Poichè era vittorioso poteva dimostrarsi magnanimo. E la sua indignazione dileguò in un sorriso.

— Bisogna credere di sì, caro zio, poichè sono stato rilasciato senza essere stato neppure interrogato.

— Il tuo padrone, forse, non appena avrà riconosciuto il tuo nome, si sarà mostrato di una generosità di cui tu non sei degno, e che, del resto, non si rivolge a te! Tu non sai chi sia questo signor Giovanni di Vitray, poichè non l'hai mai veduto.....

Claudio gli tagliò bruscamente la parola:

— Chi egli fosse, lo sapevo benissimo, zio! E so ben altre cose..... Ma prego che non si parli di tutto ciò, finchè il signor Giovanni di Vitray non avrà giudicato opportuno di lavare egli stesso il velo di cui si circonda quando lascia Parigi. Ed inverso, zio, quando tu vorrai ben riflettere, ti chiederai come mai non ti sia immediatamente sfumato quel sospetto dal cervello..... Io, un ladro! Io, condurmi così malamente verso il signor Giovanni di Vitray, di cui attendevo la venuta vorsamente rapito!

— Ed è collo stesso rapimento che attendevi la visita della signorina Mandinetta, la signaldrinella che ti ha distolto a tutti i tuoi doveri?

— Oh! babbo, babbo! — balbettò Graziosa dolorosamente!

Ma la giustificazione di Claudio, quantunque grandemente rimunerasse la ferita, l'unica ferita della sua vita, l'empì di una immensa felicità giacchè fu pronunciata con un sì mirabile accento di sincerità:

— Io non ho alcuna intenzione di dissimulare le mie debolezze, zio, e nemmeno di scusarle, quantunque non abbia fatto che quello che tutti fanno. Vi ho fatto soffrire, ho fatto soffrire Graziosa, e so ho un immenso dispiacere. Ma pur io ho sofferto..... Non parlo delle privazioni materiali che ho dovuto sopportare. Queste si dimenticano facilmente, quando si è conquistata per sè la situazione che, decisamente, vi ha fatti uomini. Il mio solo dolore, oggi, è di non avervene parlato mai. Ed io ti giuro che in fondo, zio, io sono sempre degno della tua stima e del tuo affetto. Sì, io ho avuta un'amante che m'ha fatto girar la testa, che mi ha trascinato a lasciarvi..... Sì, è per lei che io sono venuto a Parigi..... ov'ella si burlava tranquillamente di me..... Io, poi, ve lo giuro, non l'ho mai più riveduta prima del pomeriggio di quella domenica, in cui è accaduto quel fatto per me incomprensibile mo... quel furto commesso sotto i miei occhi. Come una quella creatura poteva toccare il signor Giovanni di Vitray! Ma, infine, questo era un incubo, e fortunatamente ne sono uscito! E tu non saprai buono come lo sei sempre stato, zio, se tu non mi stenderai la mano. Io, ora, non devo più camminare nella vita che appoggiato su di te.

Scambiò uno sguardo misterioso con sua madre, e terminò:

— ..... E su Giovanni di Vitray.

Le Boutu, assai commosso, ma coll'aspetto sempre terribilmente imbronciato, abbassava la testa per non vedere Claudio che veniva dolcemente verso di lui..... Egli sentiva bene che il ragazzo diceva la verità in tutto..... Ma riconoscere che lui, Le Boutu, il capo della famiglia, si era ingannato! E poi, era esasperato di aver prestato fede a quell'accusa di furto, e di non aver avuta l'ammirevole chiaroveggenza di Graziosa.

— Ah! ecco mia zia, la quale sarà meno esitante di voi! — esclamò Claudio intendendo la chiave girare nella toppa.

Si slanciò verso la porta, ma questa si era appena aperta, che egli arrestò stupefatto.

Presso la signora Le Boutu, tutta rossa dall'emozione, aveva scorta l'alta figura di Giovanni di Vitray, e l'arruffata testa del visconte Tiburzio di Lauzun Chabrillac..... suo padre!

— Questi signori... Questi signori che ho incontrato da basso, — balbettò Francesca, — mi hanno appreso... Mi hanno appreso... Ah! come sono felice, mio Claudino! Come sono felice!

Ella gli tese le braccia con tenerezza quasi materna.

Ma Tiburzio si era avanzato più vivamente, e stringendo a sè Claudio con passione, non mormorò che queste parole:

— Mio caro ragazzo.

E Claudio ruppe in lagrime, ben sentendo che per quell'uomo non poteva provare che tenerezza.

Quanto a Giovanni di Vitray, nonostante il suo immenso desiderio di abbracciare prima Graziosa, strappò Claudio a Tiburzio, e, prendendogli ambe le mani, disse:

— Ah! mascalzo, è così dunque che entri in casa mia senza dir nulla?

— Fu solo il caso che mi vi ha condotto, signora, dopo molti sforzi per mettermi a posto, ovunque si fosse..... E certo, ignoravo allora — aggiunse a mezza voce.

Giovanni sorrise e terminò il suo pensiero:

— ..... Che il signor Giovanni di Vitray e dal signor Marjean non fossero che una persona!

La signora Le Boutu, a queste parole, lo contemplò sbalordita e parimenti fece Graziosa.

— Perbacco! Nella vita si può pur avere qualche mistero!..... Ed io veggo che il mio vecchio amico Le Boutu mi ha perfettamente serbato il segreto. Ora non sarà più a lungo tenuto ad usare questa discrezione. Ma tutto queste sono cose che vedremo poi. Intanto, vediamo quello che urge di risolvere oggi. Tu sei dunque stato rilasciato, Claudio!

— Or sono pochi istanti..... Senza dubbio, dietro vostra richiesta.

— Puoi essere certo che non avrei lesinato le pratiche, ma non mi sono nemmeno data questa briga, poichè la tua innocenza è stata perfettamente riconosciuta anche senza bisogno che io mo ne immischiassi.

— Forse che si potrà dubitarne! — esclamò Graziosa con un po' d'esaltazione.

— Allora..... tu!

Egli teneva Claudio solo per una mano, e teneva l'altra alla giovinetta, la quale subito si era accostata a lui.

— Tu, dunque..... non hai dubitato nemmeno un istante!

— Nemmeno un secondo.

— Anche quando si è mescolato al nome di Claudio..... quello di quella tal signorina!

Graziosa sorrise, e fieramente:

— Forse che un onest'uomo può essere ferito da semplici coincidenze!.....

(Continua).

L'ARTISTA MODERNO

si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine. Interessa quanti seguono lo sviluppo dell'arte moderna e riesce utilissimo alle scuole di disegno, d'arti e mestieri e di lavori femminili, agli istituti professionali, a tutti gli artefici (pittori, scultori, decoratori, disegnatori, incisori, litografi, stuccatori, tappezzieri, intagliatori, ebanisti, orafi, ecc.). L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 3,50; un numero separato cent. 35. Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli Editori ROUX e VIARENGO - Torino